GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	2 50
Stati fuori dell'Unione Post. — spediz. quotid.	38	20	3 —
— settim.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Gli uomini della rivoluzione brasiliana

Floriano Peixoto è nativo del piccolo Stato di Alagôas, nel Nord, e si distinse combattendo valorosamente nella guerra del Paraguay 1864-1870). Quando scoppiò la rivoluzione militare delli 15 novembre 1889, che rovesciava la monarchia e proclamava la repubblica, egli aveva il comando supremo delle truppe dell'impero, e si trovava appunto nella vasta caserma del *Campo Sant'Anna*, a Rio de Janeiro, dove vi era quel giorno riunito il Ministero presieduto dal visconte D'Ouro-Preto (l'avv. Affonso Celso d'Assis Figueiredo).

Come altri brasiliani eminenti, fece adesione sincera alla nuova forma di Governo, e vi si è mantenuto fedele. Fu ministro della guerra durante il Governo *provvisorio*, essendo succeduto al generale Benjamin-Constant Botelho de Magalhães, che aveva assunto il nuovo portafoglio dell'istruzione pubblica, poste e telegrafi.

Eletto dal Congresso nazionale vice-presidente della Repubblica (24 febbraio del 1891), nove mesi dopo assumeva da solo le redini dello Stato, in seguito alla reazione del 23 novembre di quello stesso anno contro la dittatura del maresciallo Deodoro da Fonseca, che fu costretto a ritirarsi.

Salito al potere, la sua amministrazione si è distinta per la di lui energia, abilità e prudenza, e sopratutto per la sua onestà; tanto che nei giornali della capitale si parla già oggi della sua candidatura per l'elezione presidenziale che non dovrà aver luogo che nel marzo del 1894.

Durante il mio soggiorno a Rio de Janeiro (dal giugno al novembre del 1891), io ho avuto l'onore di avvicinare due volte il maresciallo Floriano: la prima nello splendido palazzo di *Itamaraty*, residenza ufficiale del Governo; la seconda nella sua modesta palazzina ch'egli abita colla sua famiglia.

È un uomo piuttosto alto e magro, con una fronte spaziosa, due piccoli occhi neri, penetranti, naso aquilino; ha una folta e nera capigliatura, barba dello stesso colore, ma meno fitta, viso abbronzato. Il suo aspetto è energico ma freddo, come il suo carattere, a volte anche cupo, più spesso pensieroso, sempre leggermente melanconico: una fisionomia, insomma, che tradisce il maschio prodotto dell'incrociamento di due razze, la portoghese e l'indigena.

Di fatto, per quanto m'è riuscito sapere circa il suo temperamento etnico, il maresciallo Floriano avrebbe appunto in sè la tenacia ne' propositi, il coraggio e il *civismo* dei portoghesi, congiunti alla prontezza e finezza di percezione, alla sagacia e sopratutto a quell'impassibilità e *mutismo* che sono così caratteristici di una gran parte degl'indiani d'America. E di ciò è una conferma il fatto che, per confessione stessa de' suoi più intimi amici, a nessuno è mai riuscito di poter veder chiaro nell'interno chiuso di quella sfinge pensante, che agisce senza parlare, buona e terribile come la calma dell'Oceano.....

Lo dicono di abitudini molto parche e modeste, ed io stesso l'ho veduto più volte uscire dal palazzo d'Itamaraty, salire sul *bond* (1) e smontare pedestremente allo sbocco della piccola via in fondo alla quale, a sinistra, sorge il suo villino.

***

Così per idee politiche come per temperamento, il consigliere Gaspar da Silveira Martins ci offre un carattere diametralmente opposto a quello del maresciallo Floriano Peixoto. Altrettanto l'uno è, come abbiamo veduto, freddo, calmo, taciturno, impassibile, altrettanto l'altro è espansivo, irrequieto, eloquente, rumoroso. Egli è che, mentre quegli ritrae dal portoghese e dall'indiano di razza *tupy*, questi sente forse scorrere nelle sue vene alcun poco di sangue spagnuolo, mescolato a quello indigeno di razza *guarany*. E di fatto, Silveira Martins può considerarsi come un misto di due diverse nazionalità, essendo nato in una *estancia* (fattoria) di Cerro Largo, nella Repubblica dell'Uruguay, ma avendo in seguito optato per la nazionalità brasiliana.

Dallo stato di cassiere in un magazzino di Pelotas, dopo aver studiato il diritto passò in quello di giudice municipale a Rio de Janeiro. Da questo momento comincia la sua brillante carriera politica.

Validamente appoggiato e protetto dal capo del partito liberale di Rio-Grande, che era allora il generale Osorio, fu dapprima nominato rappresentante all'Assemblea provinciale, poscia deputato al Congresso nazionale. Dotato di un'intelligenza pronta e vivace, di una memoria facilissima, di un'audacia ingegnosa, congiunte ad un grande spirito d'intrigo, Silveira Martins non tardò molto a farsi rimarcare pel suo temperamento ardente, ambizioso, turbolento, avido di popolarità, ma senza grande fermezza di principii e d'opinioni, *opportunista*, in una parola.

Egli cominciò coll'imporre la sua personalità a Rio-Grande, ove non esitò a soppiantare, come capo del partito liberale, il vecchio generale Osorio, l'autore della sua fortuna politica.

Padrone a Rio-Grande, egli si fece temere dal Governo imperiale, esercitando come abile parlamentare un'influenza, a volte occulta a volte palese, sui varii Ministeri. Diventato egli stesso ministro, affermava colle sue rumorose *gauchadas* la sua potente originalità, che si staccava nettamente dalla folla degli uomini di Stato della monarchia. Finalmente, dopo essere stato consigliere dell'Impero, presidente della provincia di Rio-Grande e senatore, stava per afferrare la presidenza stessa di un Ministero, quando la Repubblica lo sorprendeva in viaggio a Desterro (2) a metà strada dalla capitale.

È noto infatti che, già assediato nel suo palazzo del *Largo do Paço* (3) dalle truppe rivoluzionarie, il vecchio imperatore aveva dato ordine di chiamare telegraficamente a Rio de Janeiro il senatore Silveira Martins, per incaricarlo della formazione di un nuovo Ministero. Troppo tardi! Senza contare che, se l'audace e popolare tribuno di Rio-Grande sarebbe stato allora *the right man in the right place*, il consiglio che l'aveva suggerito in quel frangente era, più che altro, un'ironia od una perfidia. Un'ironia perchè, mentre il Silveira Martins si trovava ancora in viaggio a due giorni dalla capitale, la rivoluzione trionfante aveva già proclamato la « Repubblica degli Stati Uniti del Brasile »; una perfidia, perchè era notorio che l'avversario contro il quale il maresciallo Deodoro da Fonseca aveva avuto più da lottare a Rio-Grande, e dal quale si trovava diviso da rancori profondi e da odii vivaci, era precisamente il neo-incaricato della formazione del Gabinetto *in-extremis!*

Arrestato in Desterro, poscia tradotto a Rio de Janeiro sopra una nave da guerra, l'illustre uomo di Stato veniva poco dopo bandito dalla sua patria in forza del seguente decreto del capo del *Governo provvisorio:*

« Art. 2. — È esiliato dal territorio nazionale con l'obbligo di risiedere in qualche paese del continente europeo, il cittadino Gaspar Silveira Martins. »

Sbarcato in Europa, l'ex-ministro e consigliere di Don Pedro II viaggiò la Germania, la Francia, l'Inghilterra, la Spagna e specialmente l'Italia, soffermandosi a lungo nelle principali città del « bel paese », ammiratore intelligente de' suoi tesori artistici, entusiasta de' suoi monumenti grandiosi, innamorato del sorriso incantevole del suo cielo e, soggiungono i maligni, più ancora di quello delle sue donne.....

È appunto mentre era di passaggio a Genova, nel dicembre del 1890, che chi scrive ebbe occasione di avvicinare e apprezzare l'esule illustre in casa di un comune gentile amico brasiliano. È un uomo alto e tarchiato, con barba e capelli folti, alquanto brizzolati. Cosa curiosa, nell'espressione del volto e nell'atteggiamento della persona Silveira Martins ricorda molto bene Gambetta, col quale presenta del resto molti punti di contatto: avvocato facondo, giornalista aggressivo, tribuno eloquente, affascinante, abile parlamentare, ispiratore più occulto che palese di Ministeri, poi ministro egli stesso, al pari del grande patriota francese s'è pur di recente rivelato un potente agitatore di [illegible] popolari e un audace organizzatore di rivoluzioni armate.

È tribuno che improvvisa più che oratore che medita; la sua parola facile, abbondante, armoniosa, non è l'acqua di un fiume che scorre calmo e maestoso fra le sue sponde: è un torrente impetuoso che tutto abbatte, travolge e trascina.

Mi ricordo di averlo sentito una volta declamare un brano del primo canto dei « Lusiadi » *(Os Lusiadas)* di Camões, con tale un accento, con un'animazione così viva, crescente, che io, pur così poco facile agli entusiasmi, mi sono sentito commosso, e ho visto più d'una signora frenare a stento le lagrime. E l'entusiasmo divenne generale, quando l'udimmo con voce visibilmente commossa, tremante, pronunciare que' bei versi:

> Vencia amor da patria, não movido
> De premio vil, mas alto e quasi eterno (1).

Era un mesto ricordo delle amarezze passate, o un vago presentimento delle lotte future? Forse sarà stata l'una cosa e l'altra..... Certo è che da quel momento io ho compreso tutto il fascino che quell'uomo aveva dovuto un tempo esercitare sulle masse, e l'avvenire che gli poteva ancora essere riservato nei destini della sua patria. Ma non divaghiamo oltre.....

Gli avversari politici di Silveira Martins lo dipingono come eccessivamente ambizioso e autoritario, e ricordano a proposito e a sproposito la sua massima famosa: *O poder é o poder* (« il potere è potere »).

Tutto questo è possibile, io non lo so; ma devo certamente sbagliano, è quando gli affibbiano delle idee di restaurazione monarchica, altrettanto assurde quanto infondate. Assurde, perchè tutti oramai al Brasile sono d'accordo nell'ammettere che, bene o male sia stata la caduta dell'Impero, specialmente durante la vita di Don Pedro II, ora che la Repubblica è fatta bisogna pensare a rimarginare le ferite vecchie, non a farne di nuove; infondate perchè, a parte le formali denegazioni dell'eminente statista brasiliano, che fino a prova contraria hanno diritto di essere credute, esse rivelano un'imperfetta cognizione della psicologia del grande tribuno.

E per verità, chi ben consideri l'origine, il passato e il presente di quest'uomo, scorgerà di leggieri che la nota predominante del suo temperamento è l'*ego*, nient'altro che l'*ego*.

Volendo quindi definire un carattere così multiforme e complesso come quello di Silveira Martins, io imiterò volentieri l'on. Luzzatti il quale, nella sua splendida commemorazione di Quintino Sella, tenuta al teatro Sociale di Biella addì 23 aprile 1884, volendo sintetizzare in poche parole la vita del grande biellese, la paragonava a un poliedro mirabile, e ricordava il detto stupendo di Emerson: « Ogni grande uomo è l'unico esemplare della sua originalità; il scipionismo di Scipione è quell'intima parte di lui che nessuno gli ha dato. »

Il scipionismo di Scipione, il sellianismo di Sella e, soggiungo io, il *silveirismo* di Silveira Martins..... è questo l'elemento ultimo che bisogna cogliere, e senza il quale ci sfugge la ragione vera della sua potente originalità.

Come patriota egli mi pare essenzialmente *nativista*: rio-grandense prima, brasiliano poi. E però, se non credo affatto alle velleità *sebastianiste* (sinonimo di « monarchiche »), che in buona o mala fede i suoi nemici gli attribuiscono, non mi stupirebbe punto che, come l'ha del resto dichiarato lui stesso, pur di raggiungere il suo intento egli sia anche preparato a spingere le cose fino alle loro ultime conseguenze, a costo di separare il *suo* Rio-Grande dal resto della Confederazione brasiliana.

Resta a vedere sino a qual punto la fierezza e lo spirito particolarista dei rio-grandensi seguiranno il Silveira Martins nella realizzazione delle sue mire personali e del *suo* programma politico.

Pollone (Biella), 16 giugno 1893.

V. GROSSI.

(1) È questo il nome che si dà nel Brasile al nostro *tramway*, colla sola differenza che, invece di cavalli, si adoperano laggiù dei piccoli muli, molto forti e resistenti.

(2) Capitale dello Stato di Santa-Catharina.

(3) Chiamato anche *Paço do Cidade* (Palazzo di Città), antica residenza del Governo portoghese, ne' tempi coloniali.

(1) L'incomparabile bellezza di questi versi riesce alquanto sbiadita nella traduzione un po' troppo libera di Antonio Nervi:

> « Ma non d'oro disio trasse cantando:
> « Solo del patrio suolo accese amore. »

La guerra civile brasiliana.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Un dispaccio al *New-York Herald* da Valparaiso dà notizie contraddittorie sull'insurrezione scoppiata a Rio Grande (Brasile). Il dispaccio soggiunge correre voce che l'Uruguay appoggerà i rivoluzionari.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — L'ammiraglio insorto Vandenkolk dovette abbandonare Rio Grande del Sud. Egli si prepara ad attaccare Santa Caterina.

Il conflitto franco-siamese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Un dispaccio dell'ammiraglio Humann annunzia che i siamesi tirarono la sera del 13 luglio sulle navi francesi senza avviso, nè intimazione preventiva.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

La legge delle Banche al Senato.

15, *ore 4 pom.*

Colle elezioni di iersera al V Ufficio è completata la Commissione centrale che riferirà al Senato sulla nuova legge bancaria. In massima tutta la Commissione è favorevole alla legge. Alcuni senatori [illegible] dell'Opposizione ammettono anch'essi che se anche la legge presa astrattamente non è certo eccellente nel campo teorico, è però la migliore che si potesse ottenere nelle presenti condizioni.

Ormai è entrata nell'animo dei più la persuasione che il Senato approverà la legge senza modificazioni. Si ricorda infatti che la famosa legge delle Convenzioni ferroviarie discussa così lungamente nella Camera e approvata con appena 24 voti di maggioranza il 7 marzo 1885, pure fu approvata il 27 aprile 1885 dal Senato senza nessuna modificazione. Si spera che il Senato non vorrà pertanto modificare la presente legge bancaria e rimandarla alla Camera con qualche variazione, dopo che la Camera l'ha votata con 57 voti di maggioranza, dopo una discussione amplissima che resterà come una delle più memorabili nella nostra storia parlamentare.

Siccome questa legge bancaria richiede parecchie future disposizioni per decreto reale e per decreto legislativo, lasciando alla responsabilità del Governo il regolare, per esempio, le scorte della circolazione, il cambio dei biglietti, la riscontrata fra gli Istituti, la fabbricazione dei biglietti, la decadenza della facoltà di emissione, ecc., ecc., così il Senato mediante uno o più ordini del giorno potrà dare norme e indirizzo al Governo per la soluzione delle quistioni ad esso riserbate.

Una delle quistioni che parve sulle prime alimentare l'opposizione alla legge fu quella del famoso articolo 17 sulle incompatibilità parlamentari, per cui sono esclusi senatori e deputati da qualsiasi ufficio negli Istituti di emissione. A proposito di questo articolo non si censurò tanto la sostanza di esso, quanto la forma e la iniziativa presa dalla Camera anche per escludere i membri del Senato.

Pareva ad alcuni senatori che la Camera introducendo di sua iniziativa questo articolo offendesse in certo modo la prerogativa del Senato. Ma su questo campo furono facili le difese, e il senatore Riberi nel terzo Ufficio dimostrò eloquentemente ed evidentemente che la cosa non poteva avvenire altrimenti. La Camera aveva il cómpito e quasi l'obbligo di mandare la legge e l'articolo i più completi ch'essa credesse.

In questo senso aggiungendo l'articolo 17 accennò anche all'incompatibilità dei senatori; nè in ciò poteva riscontrarsi alcuna offesa al Senato, essendo liberissimo questo di accettare, emendare o respingere l'articolo. Dopo ciò non fu sollevata altra obbiezione anche su questa incompatibilità.

Pare che l'Opposizione senatoriale, molto diminuita però e assottigliata, non intenda dare battaglia aperta e proporre sospensive o respingere la legge. Al più tenterà di introdurre per sorpresa qualche modificazione inaspettata che turbi l'economia della legge, o ne renda necessaria una nuova discussione alla Camera.

Perciò è molto importante e necessario che non solo i senatori favorevoli si trovino a Roma, ma anche partecipino alle discussioni nell'aula di Palazzo Madama, se vogliono dare al più presto questa legge al Paese.

Le eccedenze nella circolazione bancaria.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — In causa delle esigenze della campagna serica la circolazione del Banco di Napoli alla data del 30 giugno passato ha presentato un'eccedenza di L. 6,600,000 e quella del Banco di Sicilia un'eccedenza di 3,298,000. Il ministro del commercio, d'accordo col ministro del tesoro, ha subito applicato a tali eccedenze di circolazione la doppia tassa prescritta dall'art. 4 della legge 30 giugno 1891.

Gli altri Istituti d'emissione non presentavano eccedenze di circolazione al 30 giugno.

L'on. Giolitti a Roma.
Finali commissario pel progetto delle Banche.
La pubblica sicurezza nel Senese.

15, *ore 5 pom.*

Stamattina arrivò l'on. Giolitti. Erano a riceverlo alla stazione l'on. Rosano, il comm. Ramognini, il questore, ecc. Dopo breve sosta a casa, il presidente del Consiglio si recò al Ministero, dove ebbe un colloquio con Grimaldi e Lacava.

Giolitti si è mostrato soddisfatto che sia riuscito commissario per la legge bancaria in Senato l'onorevole Finali, il quale, come presidente della Commissione d'inchiesta, potrà dare ampie spiegazioni ai colleghi della Commissione.

— Per disposizione del Ministero dell'interno furono mandati rinforzi di carabinieri nella provincia di Siena, ove si manifestò una recrudescenza nei reati contro la pubblica sicurezza.

(Edizione mattino).

L'ordinanza della Camera di Consiglio nel processo della Banca Romana.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Oggi la Camera di Consiglio, sulla relazione del giudice istruttore Capriolo, sulle conformi requisitorie dell'avv. De Lectis, ha provveduto così relativamente al processo della Banca Romana:

1° Ha dichiarata estinta l'azione penale per la morte di Rocco De Zerbi.

2° Ha dichiarato non farsi luogo a procedimento penale per difetto di indizi nei rapporti di Peralta Francesco e Ciocca Francesco; per prescrizione per una delle due appropriazioni ascritte ad Angelo Mortera; per difetto d'indizi pei reati di millantato credito e complicità in falso a carico di Bellucci-Sessa Gaetano, ed infine per effetto d'amnistia nel reato di omessa denunzia, art. 180 del Codice penale, a carico di Bernardo Tanlongo e Cesare Lazzaroni.

3° Ha ordinato la trasmissione degli atti al procuratore generale presso la Corte d'Appello (sezione d'accusa) per ulteriore procedimento a carico:

Primo, Bernardo Tanlongo,

Secondo, Cesare Lazzaroni pei reati di peculato per una somma di oltre 28,000,000, articolo 168 Codice penale; di falsità in atto, articolo 275 Codice penale; di fabbricazione e spendita di carte false di pubblico credito (serie duplicata), art. 256 Codice penale; di corruzione di pubblici ufficiali, art. 173 Codice penale; del delitto previsto dall'art. 247 del Codice di commercio;

Terzo, Michele Lazzaroni pei reati di peculato per oltre L. 6,000,000, art. 168 Codice penale; di falso in atti, art. 275 Codice penale; di complicità in falso, articoli 63 e 275 Codice penale; del delitto previsto dall'art. 247 Codice commerciale;

Quarto Tanlongo Pietro pei reati di complicità nel peculato, nel falso e nella spendita di carte false;

Quinto, Gaetano Bellucci-Sessa pei reati di complicità nel peculato e nella corruzione di pubblico ufficiale, articoli 64, 275, 172 Codice penale;

Sesto, Antonio Monzilli pei reati di complicità nel peculato, nelle falsità e corruzione, articoli 64, 275, 168, 172 Codice penale;

Settimo, Lorenzo Zamarano per reato di corruzione, art. 173 Codice penale;

Ottavo, Angiolo Mortera per reato d'indebita appropriazione qualificato nella somma di circa lire 100,000, articoli 417 e 419 Codice penale;

Nono, Agazzi Giovanni del delitto di peculato;

Decimo, Toccafondi Pietro id.;

Undecimo, Paris Alfredo id.

L'Agazzi per somme di 97,000 lire, il Toccafondi per 26,000 lire e il Paris per 6000 lire, art. 168 Codice penale.

Ha provveduto su altre istanze, mantenendo fermo per Monzilli e Michele Lazzaroni l'obbligo della residenza a cui fu condizionato il beneficio della libertà provvisoria loro concessa.

Ha dichiarato infine legittimata la cattura dei detenuti Tanlongo Bernardo, Lazzaroni Cesare e Agazzi Giovanni.

La Commissione per il progetto bancario.
Il Municipio di Napoli.
L'Istituto « Umberto e Margherita ».
A. Fazzari e la Banca Romana.

15, *ore 9 pom.*

La Commissione del Senato per il progetto bancario nominò Alessandro Rossi presidente, Barsanti segretario, incominciando subito la discussione della legge ed approvando alcuni articoli.

— È falso che il Governo intenda sciogliere il Consiglio comunale di Napoli.

— Il Comitato promotore dell'Istituto nazionale *Umberto e Margherita* per gli orfani degli operai morti per infortunio sul lavoro compilò un progetto di statuto il cui primo articolo dice che l'Istituto sorge a perpetuare il ricordo del fausto avvenimento delle nozze d'argento dei nostri amatissimi Sovrani.

— Ricorderete come Achille Fazzari avesse vinta in prima istanza la sua causa contro la Banca Romana. Di questa sentenza si parlò anche alla Camera durante la discussione bancaria. Oggi la Corte d'Appello revocò la sentenza dei primi giudici, ritenendo che i reggenti della Banca avessero diritto di pretendere dal Fazzari il pagamento delle cambiali che egli aveva negoziato presso la Banca per oltre quattro milioni e che infondate sono le sue domande per risarcimento di danni.

— Il Ministero di grazia e giustizia delegò il deputato Fusinato, professore nell'Ateneo di Torino, a rappresentare l'Italia al Congresso di diritto internazionale che si terrà all'Aia.

— Betocchi, ispettore del Genio civile, è partito per l'Inghilterra, ove prenderà parte al Congresso marittimo internazionale. L'ingegnere Luiggi, capo del Gabinetto del ministro dei lavori pubblici, parte stasera per l'Inghilterra come segretario d'una sezione di quel Congresso. Egli presenterà due importanti suoi rapporti.

Il Vaticano e la Stampa liberale.
Lo sperpero dell'Obolo di S. Pietro.

Roma, 14 luglio.

Si attende la pubblicazione del giornaletto clericale il *Diritto di Roma* di domenica come se dovesse fare rivelazioni strepitose. Per parte mia non credo che il giornale debba dire qualche cosa di nuovo, dacchè, rivelando che il Vaticano si è servito e si serve dei giornali liberali, non dice che cosa nota già da molti anni.

Le somme che il Papa spende per la Stampa liberale mondiale sono di gran lunga superiori a quelle che destina al giornalismo clericale. Perchè la causa papale ha tuttora molto peso nell'opinione pubblica? Perchè la Stampa liberale ha magnificato (lautamente pagata) gli atti e il pensiero del Pontefice.

Non v'è atto, non v'è scritto che emani dal Papa personalmente o dalla Santa Sede in genere che non sia portato alle stelle da certa Stampa. Alla Segreteria di Stato è annesso un ufficio detto della Stampa che non ha altro cómpito all'infuori di quello di scrivere articoli laudativi da spedirsi qua e là, a seconda delle circostanze. Il Papa e il cardinale Rampolla si rivolgono inoltre molto spesso a persone competenti per far redigere articoli speciali da spedirsi ai principali giornali esteri. Su queste inserzioni vi assicuro che non si lesina. L'istruzione è questa: « si spenda ciò che si deve spendere. » Spesso avviene che i giornali liberali italiani riportino brani di articoli sul Vaticano di giornali esteri senza accorgersi che concorrono all'intento del Papa.

Il Vaticano è pratico e sa come deve servirsi della Stampa liberale europea e, quando è del caso, delle Agenzie telegrafiche. Infatti donde è venuto tutto il prestigio che si attribuisce a Leone XIII? Da articoli inviati *giornalmente* dal Vaticano alla Stampa liberale europea. Lo sanno i nunzi quante diecine di migliaia di lire ciascuno spende a tale scopo.

Il *Diritto* di Roma non dirà che cose di poca importanza in confronto della realtà.

***

La Commissione cardinalizia dell'Obolo di San Pietro, che prende anche il nome di Amministrazione dei beni della Santa Sede, ha tenuto ieri una riunione piuttosto burrascosa.

Causa della disputa sono state nuove malversazioni nel rinvestimento dei fondi, giacchè la Segreteria di Stato dispone a suo talento delle somme ricevute dai fedeli, impiegandole in cose estranee all'indole ed allo spirito degli oblatori.

Con tali somme, invece di venire in aiuto al clero, alle chiese, si provvede alla propaganda politica, spendendo in giornali italiani e stranieri per fare l'apologia del Papa e della sua politica.

Nella discussione è venuto in ballo il *Moniteur de Rome*, che costa 80 mila lire all'anno e non reca il minimo profitto alla cassa del Pontefice.

Si crede che le conseguenze saranno gravi, perchè due cardinali hanno dato le loro dimissioni, motivandole su tale sperpero dell'Obolo di San Pietro.

La Regina a Gressoney.

MONZA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — La Regina è partita per Gressoney alle 4,15, ossequiata dalle Autorità civili e militari.

La squadra italiana alla Maddalena.

MADDALENA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — Provenienti dalla Spezia sono arrivate la *Lepanto*, il *Dandolo*, l'*Affondatore* e l'*Euridice*, comandate dal principe Tommaso.

Il *Volturno*.

MADERA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — Il *Volturno*, con a bordo il Duca degli Abruzzi, è giunto.

Il sultano vuole lo sgombro dell'Egitto.

FRANCOFORTE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — La *Frankfurter Zeitung* ha da Costantinopoli che il sultano diresse all'Inghilterra una domanda urgente di fissare al più presto il termine dell'occupazione dell'Egitto. Il richiamo di lord Cromer dal Cairo è imminente.

Disordini in Alessandria d'Egitto?

MALTA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — La corazzata inglese *Inflexible* ha ricevuto ordine di partire immediatamente per Alessandria d'Egitto. Credesi che entrà partire questa sera stessa.

Dicesi che la sua partenza sia motivata da disordini che sarebbero scoppiati ad Alessandria.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Il *Foreign Office* non ha nessuna notizia confermante la voce dei disordini di Alessandria d'Egitto. I credo pertanto che tale voce sia infondata.

L'approvazione definitiva del progetto militare germanico.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — *Reichstag*. — Terza lettura del progetto militare.

Decken espone i motivi per cui i guelfi respingono il progetto.

Il socialista *Bebel* dice che nè la Russia nè la Francia muoveranno guerra alla Germania. Se la Germania però fosse attaccata, non sarà salvata soltanto dalla borghesia, ma bensì anco dalle classi operaie.

Si approva definitivamente il progetto con voti **201** contro **185**.

Dopo l'approvazione definitiva si approvano pure i crediti supplementari chiesti per applicare il progetto militare. Indi *Caprivi* legge il messaggio imperiale che chiude la sessione del Reichstag.

Dopo letto il messaggio Caprivi esprime i ringraziamenti dell'imperatore e dei principi alleati per l'odierno voto patriottico del Reichstag.

— L'imperatore si recò al Reichstag verso la fine della seduta. Vi ricevette il rapporto di Caprivi, poscia tornò a palazzo.

Il presidente fece un evviva all'imperatore, a cui rispose entusiasticamente il Reichstag.

Per un colonnello russo caduto nell'insurrezione ungherese.

MUNKACS (Ungheria) (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — La salma del colonnello russo Palioyn, morto nel 1849, fu esumata alla presenza dell'addetto militare russo Woromine e della deputazione di militari austriaci ed ungheresi a mezzodì. Le deputazioni sfilarono dinanzi alla salma.

La principessa May
e il castello di St-James

La principessa May, da qualche giorno solamente duchessa di York, nacque il 26 maggio 1867 nel palazzo di Kensington, dove quarantotto anni prima era nata la regina Vittoria. Sorsero discussioni intorno al nome che si doveva imporre alla bambina; finalmente ai giovani genitori parve bello e di buon augurio quello di Vittoria Maria; ma fino dai primi anni essa rispose al famigliare e più dolce nome di May (maggio), che parve meglio adattarsi alla sua leggiadra figura, alle sue grazie infantili.

Senza sorelle colle quali dividere i giochi della *nursery*, la principessa May è stata la fida e costante compagna della madre, dei tre fratelli. Quelli che sono penetrati nel circolo di questa famiglia regale, senza pompe e sfoggio di grandezze, ma rallegrato dall'affetto scambievole e dalla pace vera, serbarono ricordo di quella serena felicità.

Il duca e la duchessa di Teck hanno sempre vissuto molto tranquillamente; sicchè la giovane principessa ignora, o quasi, gli sfarzi del gran mondo. La sua educazione può dirsi veramente completa, ma gli studi profondi e seri ai quali ella ha consacrato i suoi primi anni non le hanno impedito d'imparare i pratici doveri della sua vita di donna e di fornirsi di quelle cognizioni modeste, ma utili, qualunque sia il destino che l'avvenire riserva ad una fanciulla. La musica è la sua occupazione favorita, ed essa suona, non come una dilettante, ma come una vera artista, avendo ereditato dalla madre uno splendido talento musicale e favorito lo sviluppo della sua naturale inclinazione col circondarsi dei migliori artisti del giorno.

Wolff, Nachez, Hohmann frequentano questa casa ospitale, e il nostro Tosti, dopo essere stato l'amico della duchessa di Cambridge, [illegible] della sposa, si onora oggi dell'amicizia della nipote che stima ed apprezza il suo canto e le sue composizioni.

Quando le circostanze condussero il duca e la duchessa di Teck a lasciare il palazzo di Kensington, White Lodge fu la dimora dove la principessa May spese gli anni lieti della sua vita di fanciulla, e in breve si fece amare non solo dalle persone della sua casta, ma dai poveri, ai quali s'interessava personalmente, visitandoli nelle umili case, lavorando per loro, facendosi chiamare l'Angelo della carità.

Quelli che la conoscono intimamente, vantano la sua giovanile semplicità, i gusti modesti che le fanno preferire le gioie della famiglia ai trionfi mondani. Le sue piccole mani non rimangono mai oziose, e anche conversando con le amiche si occupa di lavori femminili e le dita che scorrono con tanta abilità sulla tastiera del piano o dell'armonium non sdegnano l'uncinetto e i ferri della calza. La sua vivace intelligenza la fa apprezzare con giusto criterio tutti gli avvenimenti del giorno; essa non dimentica mai quelli che ha conosciuto, e con rarissimo tatto sa parlare ad ognuno della cosa che maggiormente interessa.

Fino dai primi anni ha dato promessa di quella bellezza che oggi si mostra così splendidamente sviluppata. I suoi modi dignitosi e cortesi, le grazie della sua persona l'hanno resa cara a quanti l'hanno avvicinata.

***

Il palazzo di St-James, dove ha avuto luogo la cerimonia nuziale, data dal regno del famoso Enrico VIII.

Questo monarca, che non sapeva resistere a nessuno de' suoi desiderii e metteva in rivoluzione l'Europa per il piacere di guerreggiare, cambiava religione per amore di un bel volto, di cui si stancava dopo poco tempo, ebbe un giorno il capriccio di cambiare una casa di lebbrosi in un palazzo reale, e pensionate le suore che ivi vivevano in preghiere e penitenza, abbattè le vecchie mura, fabbricò la casa e piantò il parco che oggi ancora la circonda.

Egli sposò Anna Bolena mentre fabbricava appunto questo palazzo, e i nodi d'amore che si ammirano ancora sopra certe colonne dicono la triste storia di quella donna. Qua morì la regina Elisabetta e qua il principe Enrico di Galles finì la sua breve esistenza di 19 anni, dopo un regno di pochi giorni. Carlo I raccolse là i classici marmi, i bronzi e le pitture medioevali, di cui ancora oggi si conservano gli avanzi, e là morì.

Fino al 1761, quando per la regina Carlotta venne comperato il palazzo Buckingham, St-James fu la sola residenza dei sovrani inglesi, i quali vi alloggiavano contemporaneamente le mogli e le favorite, e Giorgio I ne tenne tre ad un tempo. Nel 1562 Giorgio III trasportò la Corte a Buckingham Palace. Ma Giorgio IV, allora principe di Galles, fu sposato nella cappella di St-James, e la principessa Carlotta di Galles, da cui la nazione si prometteva uno splendido avvenire, venne battezzata in uno di quei saloni. Il matrimonio della regina Vittoria fu celebrato a St-James nel 1840, ed anche l'imperatrice Federico vi celebrò là le sue nozze.

Fra i personaggi celebri che hanno soggiornato in questo storico palazzo è il famoso feld-maresciallo Blucher, il quale, dicono le cronache, appestava quelle sale col fumo della sua pipa.

La cappella, di forma ovale, ha la volta dipinta da Holbein, e si dice che i muri siano gli stessi dell'antico ospedale dei lebbrosi.

Le tappezzerie appartengono al tempo di Carlo II. Il camino del gran salone mostra gli stemmi intrecciati di Anna Bolena e di Enrico VIII. La sala delle guardie, ornata di armi preziose e antiche armature, è una delle più ricche del palazzo, e ad una finestra della sala detta degli arazzi si affacciò, nel 1837, la regina Vittoria per udirsi proclamare sovrana del Regno Unito d'Irlanda e della Gran Bretagna, difenditrice della fede.

MARTHA.

Il Bollettino Militare.

(Per telegramma da Roma — Ed. mattina).

15, ore 9,45 pom.

L'annunciato grande *Bollettino Militare* che doveva uscire stasera non venne pubblicato e quello settimanale ordinario porta quanto segue:

Stato maggiore generale. — Cipolla Giuseppe, maggior-generale medico ispettore di sanità militare, è [illegible]

Arma di fanteria. — Il tenente-colonnello Gastaldi [illegible]

Arma di artiglieria. — [illegible]

Arma del genio. — Il colonnello Benessene è collocato nella posizione ausiliaria.

Corpo del commissariato. — [illegible]

Corpo contabile. — [illegible]

Ufficiali in posizione ausiliaria. — [illegible]

Ufficiali di complemento. — *Esercito permanente.* — [illegible] Tarozzi a Torino, Bianchi a Cuneo, Salveraglio a Casale, Alessio a Cuneo, Imola a Genova, Guassardo a Voghera, Molino a Novara, Porlo a Cuneo, Minetti ad Alessandria, Mangini a Genova — Corradi, tenente di fanteria al Distretto di Savona, è chiamato in servizio per 21 giorni presso il 68° fanteria — I seguenti ufficiali cambiano Distretto in seguito a cambio di residenza: Di Groppello, Ponzani, Debenedetti, tenenti di cavalleria nei Distretti di Alessandria, Novara, Torino, sono trasferiti a Torino, id., Alessandria; Zoli, Labella, sottotenenti veterinari ai Distretti di Forlì, Cuneo, sono trasferiti a Casale, Mondovì; Gariero, Manfredonia, tenenti commissari ai Distretti di Savona, Napoli, sono trasferiti a Vercelli, Genova.

Milizia mobile. — Cessano per età di appartenervi i seguenti ufficiali iscritti nella riserva: Garabello di Torino, Morra di Mondovì, Cale di Torino, Solaroli di Genova, Crotti di Ivrea, Squadrelli di Voghera, Racca di Cuneo — Quisa, Durante, Conte, Colobria, Abbo, ufficiali nei Distretti di Vercelli, Novara, Torino, id., id., sono trasferiti a Casale, Torino, Milano, Roma, Novara.

Ufficiali di riserva. — Il tenente Cane, residente ad Isolabona, è tolto dai ruoli dietro sua richiesta.

Impiegati civili. — Garitta, ragioniere d'artiglieria e di fanteria a Torino, è ammesso all'aumento sessennale — Zabaglio, id. alla Direzione di Verona, è trasferto ad Alessandria — Cordero e Ferrero, capitecnici d'artiglieria a Torino ed Alessandria, sono ammessi all'aumento sessennale.

Provvedimenti militari. — I generali Goggia e Derada chiesero il collocamento in posizione ausiliaria.

Milizia territoriale. — Capriati, già tenente nella milizia mobile, è nominato capitano d'artiglieria nella 5ª compagnia a Pavia — Di Gandolfi, tenente d'artiglieria a Savona, sono accettate le dimissioni — De Jaffe, tenente a Cocola, id. — Cagnola, tenente d'artiglieria a Pavia, è trasferito alla cavalleria e destinato al Distretto di Milano — I seguenti ufficiali d'artiglieria territoriale sono chiamati al servizio di 17 giorni per la costituzione dei reparti d'artiglieria di fortezza e si presenteranno al comando del Distretto il 20 di luglio.

Rognetta, Colier, tenenti-colonnelli alla brigata di Torino e di Alessandria.

Prima compagnia di Torino — Archiati, capitano; Goglio, Sebastiani, Amaglio, sottotenenti.

Seconda compagnia di Torino — Calvo, tenente; Paveri, Novelli, Rognetta, sottotenenti.

Terza di Pinerolo — Garneri, tenente; Gonella, Nicolay, Vello-Ballerini, sottotenenti.

Quarta di Vercelli — Butteri, tenente; Garello, Bocconi, sottotenenti.

Quinta d'Ivrea — Francesetti, capitano; Pedrotta, Orecasi, Mariani, sottotenenti.

Sesta di Novara — Scorpatta, tenente; Gallotti, Massa, sottotenenti.

Ottava di Casale — Coggiola, capitano; Grignolo, Baldazzi, Martini, sottotenenti.

Decima di Cuneo — Cerri, tenente; Quaglino, Tapparone, Lubatti, sottotenenti.

Undecima di Mondovì — Frabbino, Jacob, Viaaj, tenenti; Moreno, sottotenente.

Dodicesima di Voghera — Cornno, tenente; Torre, Toracca, sottotenenti.

Venticinquesima di Pavia — Capriati, capitano; Stringhini, tenente; Solari, sottotenente.

Ventisettesima di Savona — Longo, capitano; Mangioncalda, Benvenuto, Macciò, sottotenenti.

L'igiene nell'abitato.

Il prefetto ha emanato la seguente circolare ai sindaci della provincia:

« Le ispezioni del signor medico provinciale, le relazioni dei signori ufficiali sanitari, i reclami numerosi di privati cittadini, confermano che, malgrado le istruzioni già impartite, l'igiene nell'abitato non è del tutto convenientemente curata in molti dei Comuni di questa provincia.

« Richiamo pertanto nuovamente su tale importante ramo di servizio pubblico tutta la vigilanza della S. V., pregandola di considerare che l'agglomeramento di sudiciume nei cortili, nelle vie e piazze pubbliche, la poca cura per garantire la salubrità delle acque potabili nei pozzi e nelle sconnesse condotture, il difetto di vigilanza sugli alimenti esposti alla vendita pubblica, costituirebbero un complesso di tristi condizioni, propizie specialmente nella calda stagione in cui siamo, allo sviluppo e alla diffusione delle malattie infettive in generale, e particolarmente di quelle intestinali.

« Allo scopo di doverosa preventiva difesa contro gravi infezioni, la S. V., oltre il provvedere perchè grandemente si curi la nettezza generale delle vie e piazze pubbliche, emanerà regolare ordinanza, con la quale, a norma degli articoli 1 e 50 della legge sulla tutela dell'igiene e sanità pubblica, e 180 della legge comunale e provinciale, si disporrà:

« 1° L'allontanamento completo e pronto dall'abitato di qualunque deposito di concime o di altri rifiuti degli animali e dell'uomo, o altre sostanze putrescibili;

« 2° La proibizione assoluta di riversare acque di rifiuto domestico e industriale e qualunque sostanza inquinante, e di lavare biancherie sudicie nei canali che alimentino corsi d'acqua potabile, fontane, cisterne e pozzi;

« 3° La chiusura fino a nuova disposizione dei pozzi dichiarati insalubri, o sospetti d'inquinamento, dall'ufficiale sanitario;

« 4° La manutenzione e nettezza, o chiusura di latrine pubbliche o private, specialmente delle fosse nere scoperte nei cortili, e delle latrine non munite di conveniente chiosco in muratura, con porta e coperchio regolare;

« 5° La nettezza negli spacci di carni ed altre sostanze alimentari, vigilandosi specialmente la salubrità del latte, ed altri alimenti più in uso nel Comune.

« Per l'esecuzione di tale ordinanza V. S. prescriverà un termine perentorio, trascorso il quale si procederà a norma di legge contro i responsabili delle contravvenzioni, che saranno contestate a cura dei reali carabinieri e degli agenti municipali.

« In tema di così speciale importanza mi affido allo zelo della S. V., e sono sicuro che Ella vorrà procedere d'accordo coll'ufficiale sanitario valendosi e tenendo conto dei suoi speciali consigli.

« Prego infine la S. V. di accusarmi ricevuta di questa circolare, trasmettendomi al tempo stesso copia dell'ordinanza che sarà per emanare con la maggiore sollecitudine in uniformità delle succennate istruzioni.

« *Il prefetto:* MUTOCCHI. »

Giunta provinciale amministrativa di Torino.

Adunanza del 15 luglio 1893, sotto la presidenza del comm. Filiberto Gurelli, consigliere delegato.

Affari dei Comuni.

Torino. — Ha approvato la transazione con la Società di costruzione del Politeama Amedeo di Savoia.

Fragelato, Quart, Palazzo Canavese, La Salle, Courmayeur, Vische, Quassolo, Salbertrand. — Ha approvato la concessione di piante.

Cantoira. — Ha approvato il regolamento di polizia rurale.

Volpiano. — Ha autorizzato la spesa per il mantenimento della stazione di monta taurina.

Chivasso. — Ha autorizzato la vendita di una striscia di terreno per costruzione di una ferrovia.

Pessinetto. — Ha approvato la tariffa per la tassa esercizio e rivendita.

Ribordone. — Ha autorizzato l'aumento di stipendio al segretario comunale.

Perlos. — Ha approvato la tariffa per la tassa di famiglia.

Lillianes. — Ha autorizzato il rimborso di capitale.

Meleses. — Ha autorizzato la vendita di terreno.

Vinovo, Olvoletto, Salto. — Ha approvato il regolamento per le guardie comunali.

Robassomero. — Ha approvato la spesa per la manutenzione della strada comunale detta La Cossa.

Savoulx. — Ha autorizzato la cessione di terreno all'Autorità militare.

Valtournanche. — Ha autorizzato l'eccedenza della sovraimposta per il 1893.

Ha rinviato diverse pratiche per ulteriori incombenti.

Affari delle Opere pie.

Ala di Stura. — *Congregazione di carità.* — Non ha approvato la transazione pel legato Tetti-Borlino.

Torino — *Società Scuole infantili.* — Ha autorizzato l'impiego di capitali.

Torino — *Opera pia mendicità istruita.* — Ha autorizzato la provvista a licitazione privata del carbone cok e della legna occorrente pel venturo anno e la provvista della carta occorrente pel 1894.

Torino — *Opera pia San Luigi Gonzaga.* — Ha autorizzato l'esazione e la conversione in rendita delle obbligazioni del prestito Hambro.

Torino — *R. Ospizio di carità.* — Ha dato assenso ad una lite.

Lusiglie — *Congregazione di carità.* — Ha autorizzato il condono di L. 100 all'ex-tesoriere.

Torino — *Policlinico generale.* — Non ha approvato l'incarico del servizio di tesoreria alle Opere pie di San Paolo.

Cumiana — *Asilo infantile.* — Ha autorizzato l'aumento di stipendio alle tre maestre.

Palazzo Canavese — *Congregazione di carità.* — Ha autorizzato un prelievo di somme dal fondo di riserva.

Pontboset — *Congregazione di carità.* — Ha autorizzato la riscossione ed il reimpiego di capitali.

Avigliana — *Ospedale Duca Umberto.* — Ha autorizzato l'acquisto di stabili.

Ha approvato i conti 1892 ed i bilanci 1893 di diverse Opere pie.

Ha autorizzato diverse Opere pie ad accettare diversi doni e legati loro pervenuti.

Ha rinviato per ulteriori incombenti diverse pratiche.

Le elezioni amministrative

Fossano, 14. — È stato pubblicato il seguente manifesto:

« *Elettori!*

« Un forte e numeroso nucleo di operai acclamò domenica scorsa per l'elezione a consigliere provinciale del mandamento di Fossano l'avv. Salvatore Sacerdote, da tre anni assiduo rappresentante di tutte le Società operaie di Fossano presso la Federazione delle Società operaie del Piemonte.

« Il Comitato operaio elettorale e moltissimi fossanesi raccomandano quindi caldamente a tutti gli elettori di scrivere oggi sulla propria scheda il nome dell'avv. Salvatore Sacerdote. »

L'incognito vincitore di 100 mila lire.

Finalmente il possessore del biglietto vincente il premio di 100,000 lire della Lotteria italo-americana si è fatto vivo.

Ieri infatti un individuo, che dagli abiti e dal portamento aveva l'apparenza d'un contadino, si presentò alla Banca dei signori fratelli Casareto di Francesco, in via Carlo Felice a Genova, per esigere la cospicua somma.

Naturalmente lo sconosciuto, il quale non volle declinare a nessun costo il suo nome, presentò il biglietto vincitore, un biglietto recante i cinque numeri che corrono dal 2,492,261 al 2,492,265, fra i quali si trova appunto quello che vinse il primo premio all'estrazione del 30 aprile scorso, cioè il 2,492,264. Il biglietto era insudiciato parecchio; esso infatti presentava macchie d'unto e di vino ed era malissimo conservato, il che però non ne diminuì per nulla il valore.

Le 100,000 lire vennero subito pagate dai signori fratelli Casareto in tanti bei biglietti di banca, che il fortunato incognito intascò tranquillamente e di cui neanche volle rilasciar ricevuta, con la scusa che era illetterato!

I signori Casareto insistettero quanto poterono per vedere di riuscire a conoscere il nome del vincitore, ma a nulla riuscirono, ed in omaggio (che in questo caso però si può ben dire forzato) a quanto sempre dichiararono e dichiarano, di serbare cioè il segreto dei vincitori, dovettero accontentarsi di semplicemente staccare il cuponcino di vincita dal biglietto e pagare!....

La Figlia della Zingara

è il titolo del grande romanzo drammatico che pubblicheremo fra poco in appendice.

Questo romanzo di Armando Lapointe, l'autore di *Fame dell'oro* e di *Regina della notte* che tanto piacquero alle nostre lettrici, è la storia commoventissima di una fanciulla muta e paralitica, tradita e abbandonata in una orribile notte d'inverno in un viale deserto di Parigi.

Gli incidenti straordinari e imprevisti che si svolgono in questo romanzo, i personaggi strani che vi agiscono, lo rendono interessantissimo.

Siamo certi che, come gli altri del medesimo autore, otterrà la approvazione delle nostre lettrici

La Figlia della Zingara.

La vita che si vive

I piccioni viaggiatori.

Un assiduo ad intervalli di due o tre mesi mi scrive per dirmi sempre nella stessa forma e col medesimo tono che si trae troppo poco partito, specialmente dai giornali, dai piccioni viaggiatori, che rappresentano, secondo lui, la quintessenza del progresso modernissimo.

Costui deve essere un allevatore!

Non nego che i piccioni possano rendere grandi servigi magari anche ai giornali pel servizio di corrispondenza; anzi la cosa fu studiata; ma quanto al progresso modernissimo io gli dimostro che l'uso dei piccioni viaggiatori rimonta nientemeno che al tredicesimo secolo dell'èra volgare.

Infatti nella prefazione di un libro pubblicato testè a Parigi e relativo ad un viaggio fatto da Labroguière in Oriente si racconta che in quel secolo appunto questi piccioni erano adoperati in Siria e in Egitto per la trasmissione rapida delle notizie.

I califfi fecero della posta per mezzo di piccioni una istituzione regolare; nel Delta del Nilo Stelemetes aveva un ufficio apposito al Cairo per registrare le genealogie dei piccioni.

Hour Eddin, nel 1100, fece un regolamento per la posta coi piccioni e ordinò che l'ufficio centrale dovesse essere nella città del Cairo.

Lungo le strade maestre del suo intero impero furono costruite alte torri e piccionaie.

Furono imposte delle pene contro chi uccidesse un piccione e furono messe delle taglie sulle teste degli uccelli da preda che potessero molestarli.

Vi erano sei poste di piccioni tra Cairo e Damasco e dieci fra quest'ultima città e Beuhesse.

***

Il naso.

Di questa appendice facciale, così comica se ben si considera, ho parlato parecchie volte; ma ora mi capitano fra le mani alcune osservazioni sul naso che non sono prive d'interesse e che mi credo in obbligo di servire calde al lettore a complemento delle precedenti.

Uno scrive sul naso grosso:

« Il naso grosso è molto comune fra gli speziali, gli uomini di borsa e i garzoni di scuderia.

« Il naso grosso che finisce in forma di pera è proprio dei negozianti fortunati e delle persone che non hanno bisogno di pensare al domani. »

Una « signorina » ha il coraggio di affermare che il naso aquilino, a becco d'aquila, indica il coraggio e la forza. E soggiunge:

« Questo naso poi è adorabile quando ha una piccola gobbetta sul primo terzo in alto. »

Altri affermano che:

« Il naso sottile, magro, deforme è segno di paura e di vigliaccheria;

« Le narici fine, diafane, mobile, indica la voluttà. »

Uno « scienziato » che s'intitola da sè con questa qualifica, sentenzia:

« Chi ha il naso attaccato alla fronte da una linea molto curva, è quasi sempre eccentrico e molto spesso disposto alla pazzia.

« Gli uomini col naso grosso sono fortunati sempre colle donne. »

A questo punto mi guardo nello specchio e..... faccio una smorfia melanconica.

***

Anche questa è da contar.

Il signor Deasy, irlandese, membro del Parlamento, è stato condannato a 625 franchi di multa ed alle spese del processo per aver tentato di dare un bacio alla cameriera dell'albergo ove alloggia.

Il Tribunale ha riconosciuto che il bacio non è stato dato; ma ciò malgrado ha voluto punire l'eccessiva famigliarità del deputato.

Il meraviglioso, in questo affare, è che la querela non è stata sporta dalla cameriera, ma dalla padrona dell'albergo, che, insospettita dagli sguardi che si scambiavano l'onorevole e la cameriera, li ha tenuti costantemente d'occhio e con inaspettato intervento ha impedito il bacio.

Oh l'invidia!

***

Briciole di statistica.

Per fare il giro della terra (40,000,000 di metri circa) è stato calcolato che:

Un soldato a passo di marcia impiegherebbe un anno e giorni 63.

Un cavallo mesi, 7 giorni 10.

Una locomotiva giorni 35.

Il suono dell'aria ore 32 1/2.

Una palla di cannone ore 21 1/4.

La luce 1/10 di minuto 2°.

L'elettricità 1/1000 di minuto 2°.

***

La penultima.

In Pretura Urbana.

— Accusato, siete ammogliato?

— O che forse il signor pretore ha qualche figliuola disponibile?

***

L'ultima.

Brano di conversazione sorpreso all'uscita della Pretura.

— Allora l'avvocato disse che il dilemma era cornuto.....

Topinetti (*interrompendo*) — Ah! perdio! se io fossi al posto di questo signor Dilemma, darei una buona querela all'avvocato.

Io per tutti.

L'esperienza degli altri.

La pulizia delle porte. — Per quanta cura si abbia, le porte dipinte a vernice si sporcano facilmente, e se sono di color chiaro presentano un aspetto disgustoso. Ecco un mezzo semplice per toglierne le macchie più tenaci: si metta in un bicchiere d'acqua una cucchiaiata di sale di soda o di calce e si adoperi questa miscela a freddo con una spugna o un pannolino. Non fa bisogno di strofinare, perchè la macchia se ne va in capo a qualche minuto, ma è necessario asciugare la parte lavata con un pezzo di tela pulito, perchè diversamente si formano delle ombre sulla vernice. *E. Cleltico.*

IL PAZIENTINO.

Soluzione del precedente: Astio - Ostia.

Per oggi: *(Arcano f.....ato)* **Sciarada:**

Quando dall'alto rovinando cadono
Secondi o tutto sul cammino atterrano
Primiero e *terzo* riuniti formano.
Il *tutto* i miei *primier* certo non amano.

NOTIZIE ITALIANE

COMO. — L'uccisione di un contrabbandiere. — *(Nostro telegr., 15, ore 5 pom.).* — A Gaggiolo, presso Varese, una guardia di finanza vide in una macchia muoversi qualche cosa, che credette a tutta prima un cane. In questa credenza fece fuoco. Recatosi sul sito, dove aveva mirato, trovò d'aver ucciso un uomo. Era un contrabbandiere che, probabilmente, avendo scorta la guardia, s'era messo a camminar carponi per non essere scorto.

VENEZIA. — (Nostre lettere, 14 luglio) — *(f. s.)* — **Per il Congresso della Lega nazionale a Riva di Trento.** — Sono giunti nella nostra città, a bordo del *Trieste*, il dott. Ricci, podestà di Pola, i dottori Lenno e Belli di Capo d'Istria, l'avv. Angeli di Trieste ed altri rappresentanti della provincia irredenta.

Essi ripartiranno presto, diretti a Riva di Trento allo scopo di partecipare al II Congresso della Lega nazionale che si terrà colà prossimamente.

Per quanto consta, a cura del notaio dott. Piccoli, presidente della Lega, sarà proposta a quel Congresso una risoluzione tendente a chiedere l'istituzione a Trieste di una completa Università italiana.

UDINE. — (Nostre lett., 14 luglio). — **Un ermafrodita in carcere.** — Ecco un fenomeno abbastanza strano: una donna, Fiorenza Tomat, arrestata circa otto mesi or sono in quel di Taranto, per complicità nella spendizione di banconote false austriache da cinquanta fiorini, dopo trentatrè anni che veste abiti muliebri, ora si riconosce essere nè uomo nè donna, ma piuttosto quello che questa, poichè il medico carcerario dottor D'Agostini, che ieri la visitò, giudicolla essere un ermafrodita maschio. Tale visita avvenne in seguito a reclami di altre donne già condetenute della Tomat, le quali, uscite dal carcere, si lagnarono del contegno che la Tomat teneva qualche volta. La Tomat ha sul mento e sopra il labbro superiore una pronunciata peluria. Oggi la visitarono in carcere il medico provinciale dottor Fratini e il regio prefetto per quei provvedimenti che il caso strano richiede.

RAVENNA. — Lo scoppio di una caldaia. — Ci scrivono da Cervia, 14:

« Alle 9 1/2 circa di stamane a meno di un chilometro da Cervia, nell'aia di una casa colonica chiamata *Palazzone Muccioli*, scoppiava con orrendo fracasso la caldaia di una macchina a vapore lì in moto pei lavori di trebbiatura del grano. Disgraziatamente vi sono vari feriti fra gli operai addetti alla macchina stessa. Mentre scrivo, al civico ospedale ne sono stati ricoverati ben sei, e si parla pure di una donna scottata alle braccia dall'acqua bollente. Dei ricoverati, due almeno sono in gravissimo stato, tanto da far temere per la loro vita. Un ragazzino di appena sette anni che curiosava vicino alla macchina in funzione fu dalla violenza dello scoppio gettato qualche diecina di metri distante. Della macchina non si vede che l'ossatura scontorta e spezzata; il robusto volante passò sopra la casa (alta tre piani) andando a cadere qualche metro in là. Ancora non si è potuto stabilire la causa del grave infortunio, nè quindi si sa a chi farne risalire la responsabilità. »

PADOVA. — Nel giornalismo. — Il *Corriere del Veneto*, che era sorto, in questi ultimi tempi, sotto la direzione di Arturo Colautti, per appoggiare la candidatura dell'on. Wollemborg, passa ora sotto la direzione del prof. Ottone Brentari, autore di notissime Guide di varie località del Veneto e collaboratore di diversi giornali. Auguri al collega.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 15 luglio) — (Gasparino) — **Grave disgrazia.** — Stamattina, verso le 9, mentre la signora Barberis-Dubois si recava in vettura, colla famiglia, a Valmadonna, veniva presso la Osterietta colpita da una palla da fucile al fianco sinistro.

La palla proveniva in direzione del bersaglio militare, al quale in quel momento avevano luogo le esercitazioni.

La povera signora venne tosto trasportata alla casa paterna, dove il dott. Sallio, coadiuvato dai colleghi Tasso, Agosteo e Civera, tentò l'estrazione della palla; ma inutilmente. Finora non si può ancora giudicare della gravità della ferita.

Sento che questo doloroso fatto si sarebbe evitato quando si fosse dato ascolto ai reclami che alcuni già mossero contro i pericoli che in quella località il bersaglio presenta.

AOSTA. — (Nostre lettere, 15 luglio) — (Emeo) — **Scuola normale femminile.** — Ottennero la patente nella sessione di luglio: Maria Costanza, Adelina Dellavalle, Frattero Giuseppina, Calsala Gerolomina, Angela Maria Teresa, Morello Olimpia, Marchello Carolina, Challancin Veronica, Chanoux Anna, Pesando Luigia.

— **Liceo comunale.** — Degli otto candidati tutti della scuola ottennero la licenza la signorina Maria Siotto Ferrari e lo studente Borgna Domenico di Cavallermaggiore. Presiedeva la Commissione d'esame il comm. prof. Bobba dell'Università di Torino quale commissario regio, avendo questo Liceo ottenuto lo stesso trattamento che il Ministero suole accordare agli Istituti pareggiati.

— **Licenza ginnasiale e tecnica.** — Gli esami di licenza pure incominceranno nella entrante settimana.

NOTIZIE ESTERE

TRIESTE. — Un ufficiale ucciso. — *(Nostro telegr., 15, ore 10,50 ant.* — Iersera, sulla pubblica strada, l'agente di commercio Criticos venne a diverbio con un ufficiale di nome Lodinegg per questione di donne. L'ufficiale lo feriva al capo; il ferito gli scaricava contro la rivoltella, uccidendolo. Il Criticos venne arrestato. Il fatto produsse molta impressione.

NIZZA MARITTIMA. — (Nostre lettere, 14 luglio) — (X. Y.) — **La difesa di un giornalista.** — Il signor G. Lanzi, che scrive su parecchi giornali e manda anche corrispondenze alla vostra *Gazzetta*, ha pubblicato una lettera aperta: « *Alla Fratellanza R. I. G. Mazzini e G. Oberdan e per essa al partito repubblicano italiano* », in cui si difende vivacemente e vigorosamente dall'accusa di apostasia politica, spiegando perchè si sia man mano andato accostando all'ordine di cose che oggi regge l'Italia, abbandonando molte utopie della prima giovinezza.

Le parole del Lanzi appaiono dettate da un animo sincero ed ispirato ad uno schietto amor di patria; onde producono un'ottima impressione.

TROUVILLE (Francia). — Tentato suicidio per la morte del marito. — Le Veillé, deputato boulangista di Limoges, morì, giovedì scorso, a Trouville. Durante la sua agonia, sua moglie, non potendo tollerare l'idea di sopravvivergli, si esplose un colpo di rivoltella al capo. Non v'ha che poca speranza di salvarla.

Le Veillé era avvocato esercente in Parigi; non contava che 32 anni.

PIETROBURGO. — Il colera in Russia. — Notizie da Pietroburgo recano che quella di Podolia è la provincia russa in cui il colera infierisce maggiormente: le ultime relazioni accusano 800 casi e 100 decessi in sette giorni: vengono quindi le provincie di Bessarabia con 55 casi e 16 decessi; Orel con 32 casi e 12 decessi; Cherson con 18 casi e 9 decessi; Tula con 8 casi e 5 decessi, ecc.

Gli stessi bollettini segnalano 8 casi di malattia sospetta a Mosca in quattro giorni.

ARTI E SCIENZE

Teatro Balbo. — Ieri sera il pubblico era affollatissimo. Il ballo *Jone* ebbe buon successo nei vari suoi quadri e ballabili; ben riuscita e di magnifico effetto l'eruzione del Vesuvio e il crollamento delle case coll'incendio di Pompei; il quadro è stato applaudito e se ne voleva il bis. Applaudite le ballerine Adelina Caminarano ed Emanuela Ungaro. La musica del ballo è di discreta fattura e di buon gusto i ballabili. Bella la *mise en scène*, vestiario, scenario e dettagli. Questa sera seconda rappresentazione del ballo. Precederà il ballo la bizzarria: *Come è fatta la Società*, con modificazioni nel libretto e varianti nella musica; quindi coll'operetta nuova *I fantocci di Lilla* debutterà la nuova prima donna signora Enrichetta D'Ippolito.

Il quinto saggio del Circolo Mandolinistico. — Non sono ancora trascorsi sei mesi dalla fondazione di questo Circolo sorto in seno alla Società *L'Esercito*, ed il progresso fatto dai bravi mandolinisti, per ciò che riguarda l'affiatamento, il buon gusto, la fusione, è andato di mano in mano crescendo. Di questo progresso ebbimo ieri sera una prova schietta e soddisfacente.

Alla schiera dei mandolini, chitarre e mandòle vennero aggiunti due violini, un flauto e il pianoforte, così da poter eseguire con slancio e colorito il « quartetto » dei *Puritani*, che fu, diremo, il pezzo d'insieme più gustato e più applaudito.

Tutte le altre esecuzioni, quale più quale meno, interpretate con amorevole volontà dai bravi dilettanti, sotto la direzione del bravissimo L. Todo, furono accolte da sinceri battimani.

Fra tutte, degne di nota, e si capisce, un'*Ave Maria* del Gounod, esecutori i maestri Todo e Roncati, e una brillante polka, *Trappolina*, del Bianchi.

Gli esecutori del *Gemito appassionato* del Branzoli, vanno meritamente ricordati: maestri Todo e Roncati, signorina Adelina Bert, signori Avalle, Calcagni, Bruno, Giorda e Tonivelli.

Bravissime ed applaudite la signorina Briccarelli, che cantò una romanza del Bazzini, e la maestra Cantone-Arditi, che l'accompagnò al pianoforte.

Insomma con un Circolo così, con un pubblico così affollato ed elegante come ieri sera, con un ambiente così simpatico, inutile negarlo. ... *mandolinus imperat.*

Il pittore De Martino e l'imperatore Guglielmo. — Ci scrive *Nick-Bottom* da Londra:

« Ho incontrato avant'ieri questo egregio artista (di recente creato commendatore della Corona d'Italia di *motu proprio* del nostro Re) che mi descrisse le entusiastiche accoglienze fattegli dall'imperatore di Germania e dal principe Enrico di Prussia a Kiel, ove lo avevano invitato per le regate della flotta, che ebbero luogo una diecina di giorni fa. L'imperatore volle il nostro artista tutto il tempo a bordo del suo *yacht Meteor*, onore altissimo che il De Martino apprezzò assai più, mi assicurò, come italiano che come pittore.

« Il De Martino, che vive, si può dire, sul mare e pel mare, che adora coll'anima d'un vero artista, ammiratore di tutte le sue grandi bellezze, ha portato seco da Kiel una quantità di studi, originie, sperimo, di più di un ottimo quadro, che contribuirà ad accrescere la meritata rinomanza del De Martino, il quale a Londra è stimato parecchio da ogni classe di persone con grandissima soddisfazione di noi, suoi connazionali. »

Spencer e il socialismo. — Tutti coloro che si interessano alla tanto dibattuta questione del socialismo accoglieranno con piacere la notizia che è pubblicata la traduzione dell'opuscolo *Dalla libertà alla schiavitù*, che riassume le idee di Herbert Spencer intorno al socialismo (Editori L. Roux e C. — Torino, L. 0 80).

Difatti l'opinione del più grande sociologo non può essere trascurata da chi voglia studiare senza preconcetti e ampiamente l'arduo tema, che occupò la mente di tanti scienziati.

Il Vianello, che è appassionato cultore delle scienze economiche e studioso della lingua inglese, ha posto ogni cura per rendere nella sua traduzione esattamente il pensiero dello Spencer.

CRONACA

La malattia del Conte di Torino.

« 15 *luglio, ore 8 ant.* — Notte tranquilla. Temperatura massima delle ventiquattr'ore 39 (terzana alle 4), minima 38. Stamane stato stazionario.

« *Dott.* D. TURLETTI. »

— Così dice il bollettino pubblicato stamane al palazzo della Cisterna, in una sala a pian terreno del cortile, per cui si accede dalla porta N. 14 in via Maria Vittoria.

Un apposito registro, nella stessa sala, raccoglie le firme delle persone ragguardevoli che vanno a prender notizie e ad iscriversi. Molti attingono premurose informazioni addirittura all'appartamento privato del giovane Principe infermo.

Si mandano frequenti notizie a S. M. il Re ed alla Famiglia Reale.

Continuano le speranze di ieri nel buon andamento della malattia.

La premiazione all'Istituto della Provvidenza. — Ancora una festa dello studio. Sulla gran porta dell'Istituto della Provvidenza sventolava ieri (15) la bandiera tricolore in segno di gioia; infatti le alunne di quell'Istituto si preparavano a raccogliere la ricompensa di un anno di fatiche, di lavoro, di studio indefesso.

Alle tre nella gran sala del parlatorio, e proprio in fondo, sotto il gran ritratto della regina Maria Adelaide, che par le guardi dall'alto, stanno raccolte

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (44)

LE DUE DUCHESSE

Romanzo

di A. Matthey (Arthur Arnould)

Cuchillo alzò la testa.

— Allora siete suo marito? — disse con voce cupa.

— Ella non ha mai parlato del suo matrimonio e non ha mai portato il nome e il titolo di suo marito, — fece Luigi Clermont; — la chiamano, è vero, la *Marquesa*, ma per soprannome.

— Gli è che ella non ci ha più tenuto a quel titolo e a quel nome quando ha visto che tutto ciò non le rendeva nulla.

— E dove vi siete sposati? — domandò ancora Luigi Clermont.

— A Parigi, all'undicesimo Circondario — disse il marchese.

— In qual anno?

— Il 27 maggio 1850.

— Ah! benissimo; il suo racconto diviene assai interessante, non è vero, Cuchillo?

Questi non rispose; aveva il volto nascosto fra le mani e se ne stava immobile.

— Appena l'ebbi sposata, — continuò il marchese, — ella cangiò completamente. Aveva creduto che mio padre, al quale aveva scritto domandandogli perdono e chiedendo il suo consenso pel mio matrimonio, si sarebbe lasciato commuovere e avrebbe mandato danaro; ma egli non mandò nulla ed anzi divenne inesorabile a capo di pochi mesi. Per vivere io ero entrato al Ministero delle finanze e guadagnavo tremila franchi all'anno. Ero così abbrutito da quell'amore, da quella passione che non potei mai strapparmi dal cuore, — aggiunse quasi sottovoce, — che chiudevo gli occhi per non vedere ciò che dovevo, ciò che non potevo far a meno di vedere..... Colle tremila lire che guadagnavo e che bastavano appena per darci del pane, Mariquita aveva vestiti magnifici, gioielli superbi.... aveva degli amanti, e io, vile, lo sapevo e, pur di conservarmela, non dicevo nulla!.... Finalmente ella dette alla luce una bambina alla quale posi nome Annetta. Speravo che la maternità la mutasse, la rendesse ragionevole, la riavvicinasse a me. Infatti, per qualche settimana, ella mi parve più dolce, più uguale d'umore; ma un bel giorno, o piuttosto una bella sera, rientrando, trovai la gabbia vuota.... l'uccello era fuggito.... con un mio amico, giovane ricco assai che frequentava la mia casa e che da qualche mese doveva essere il suo amante.... La mia piccola Annetta riposava nella sua culla e sulla coperta eravi, appuntato con uno spillo, un biglietto che conservo sempre. Eccolo.

Il marchese trasse di tasca un foglietto di carta ingiallita e lesse, tremando di collera, ciò che segue:

« Mio caro Paolo, tu non puoi immaginare quanto
« sia seccante di essere amati quando non si ama.
« Noi non eravamo fatti l'uno per l'altra. Abbagliata
« dall'oro che mi desti un giorno ad Anversa, stanca
« del mestiere che master John mi faceva fare, desi-
« derosa di vendicarmi dei suoi cattivi trattamenti
« ravvicandolo colla mia fuga, quando ti presentasti,
« ti seguii. Poi volli essere marchesa.... ma siccome
« ciò non frutta che figli, preferisco tentare altra
« cosa.... Mi si assicura che ho una bella voce....
« sono ancora giovane e bella.... mi farò cantante.
« Questa mia lettera ti addolorerà molto quando
« la leggerai; ti lascio Annetta per consolarti e ti
« lascio anche un'altra consolazione: non amo l'uomo
« col quale fuggo, non lo amo più di te; ma egli ha
« ciò che tu non hai: del denaro, ed è di denaro che
« io ho bisogno per la carriera che voglio intrapren-
« dere. Addio.

« LA MARIQUITA. »

— Brava! — fece Luigi Clermont. — Ecco una donna! È quella che ci voleva per me.... Non avrei pianto e non avrei ucciso il rapitore. Ah! signor marchese, come è vero che ci sono pochi uomini veramente completi! Ella è stato maledetto dall'autore dei suoi giorni, cacciato dalla casa paterna, ha condotto una vita da Pulcinella e l'ha coronata con un assassinio seguito da un incendio. Circostanza aggravante! Ebbene, nonostante tutto ciò, ella è ancora pieno di pregiudizi.... È, come il mio amico Cuchillo, capace di tutto in un dato momento e poi addio!.... dei rimorsi, dei rimpianti, delle aspirazioni da non più finire!

Paolo di Kandos ripiegò la lettera che aveva letta e la rimise nel portafogli senza mostrar d'ascoltare ciò che diceva il suo amico di gioventù.

— Fu un colpo terribile! — egli replicò con accento pieno di rabbia. — Se l'avessi avuta fra le mani in quel momento credo che l'avrei uccisa.... Ma, passata la prima disperazione, venni a idee più ragionevoli. Compresi che tutto era finito, che ella m'aveva mentito sempre, che sempre m'aveva ingannato.... In quel momento avrei potuto salvarmi, rientrare nella vita regolare se mio padre lo avesse voluto, se ci avesse aperte le sue braccia ai.... tutto ciò che è accaduto dipoi non sarebbe accaduto!

Tacque; aveva il volto bagnato di sudor freddo; le sue mani erano agitate da un tremito convulso.

Cuchillo era sempre immobile.

— Durante otto giorni — riprese il marchese dopo qualche istante di silenzio — rimasi accasciato, senza saper che fare, incapace di prendere una risoluzione qualsiasi. Ero rovinato, lo sapete, e non ero uomo da accontentarmi del magro stipendio che avevo dacchè avevo sposata la Mariquita. Avevo, di più, una bambina di cui non sapevo che farmi, la cui presenza, in luogo di consolarmi, mi affliggeva di più, ricordandomi la madre. Scrissi allora a mio padre domandandogli di bel nuovo perdono. Riconoscevo i miei torti, gli raccontavo l'abbandono di mia moglie, cercando di intenerirlo e interessarlo all'avvenire della bambina; lo supplicavo di ricevermi in casa sua con mia figlia, giurandogli di occuparmi della coltivazione delle nostre terre, di lavorare per lui, di essere suo impiegato, suo intendente, tutto ciò che egli voleva. Mi rispose che mai e poi mai avrebbe ricevuto in casa il figlio ribelle, il marito di Mariquita, la saltatrice; ma che in quanto alla bambina era disposto a prenderla con sè, ad allevarla lungi dal fango nel quale era nata, ma sapessi bene, e me lo tenessi per detto per allora e per sempre, che, varcata la soglia del castello di Kandos, quella bambina non potrebbe mai più rivedermi, nè avere alcun rapporto con me. Conoscevo troppo mio padre per insistere; sapevo che egli non ritornava mai su una decisione presa, e quella risposta era la sua ultima parola. Esitai qualche giorno, poi gli rimisi la bambina. Era sempre un grande imbarazzo di meno; mi ritrovai marchese senza un soldo, marito senza moglie, padre senza figlia, solo e ridotto a vivere di espedienti.

— E non ha più riveduta sua figlia? — domandò Luigi Clermont.

— No.

— Allora ella non la conosce.

— Come io non conosco lei.

— Deve essere una signorina, adesso.

— Ha quindici anni.

— E che cosa ha fatto, lei, in seguito?

— Ho trascinato la più miserevole esistenza ora in Francia, ora in Italia, ora in Germania.... Finalmente, otto mesi fa, per mia disgrazia, venni in America, mi feci *gaucho*.... Soltanto da cinque giorni ero a Buenos-Ayres, dove ritrovai la Mariquita....

— Ah! ah! eccoci! — esclamò Luigi Clermont quasi allegramente. — Sta a sentire, Cuchillo: adesso il racconto si fa interessante.

Il marchese continuò:

— Sì, la rividi là, improvvisamente, una sera in teatro, in tutto lo splendore della sua bellezza. Si rappresentava la *Favorita*. Quand'ella apparve sul palcoscenico, superba nella sua parte di amante di un re, coperta di gioie, vi fu nella sala un grido di entusiasmo e i fiori piovvero ai suoi piedi. Sorridente, sicura di sè, ella ringraziava, inchinandosi con quella grazia che mi ricordava il giorno in cui l'avevo vista, per la prima volta, sulla piazza di Meer, ad Anversa. « È del paese, — mi disse fieramente uno dei miei compagni, un semplice *gaucho*, — è Mariquita Antequera, detta la *Marquesa*. » Ahimè! lo sapevo anche troppo! Mentre ella cantava io mi sentivo impazzire.... credevo averla dimenticata, credevo di mai più rivederla, ed ecco che, ad un tratto, ella mi appariva, più bella che mai, nella sua gloria di artista, rifulgente sotto lo scintillio dei diamanti, vestita come una regina, acclamata da migliaia di spettatori.... Io rimanevo là, istupidito, senza applaudire, guardandola soltanto, non sapendo se l'amavo ancora, se la odiavo, non sapendo neppur più che era mia moglie, posseduto da un'idea sola, fissa, furiosa: « Voglio averla, stasera, subito, sull'istante! » Non era amore, era desiderio, era furore, era delirio.... Il sangue mi affluiva al cuore; avevo il capogiro. V'era, in fondo a me, la volontà di una rivincita completa per tutto ciò che avevo sofferto per lei.... Non sognavo più di vivere al suo fianco.... no, volevo una notte, una sola.... ma mi sentivo capace di tutti i delitti per ottenerla....

(Continua).

[illegible]

Liste elettorali politiche. — [illegible]

Casa di lavoro. — Dall'egregio avv. L. Martini riceviamo: [illegible]

La seconda escursione scolastica alpina. — [illegible]

Colonie Alpine pei fanciulli poveri sotto il patronato di S. M. la regina Margherita. — [illegible]

Offerte alla Congregazione di Carità. — [illegible]

Società Operaia mutuo soccorso, istruzione e previdenza Madonna del Pilone: Agnello Carlo, cent. 50 — Pentenero Felice, 40 — Gilardi Giovanni, 40 — Astrua Agostino, 10 — Biroglio Francesco, 20 — Comoglio Luigi, 10 — Lasagno Onorato, 20 — Serra Filippo, 40 — Zeranzante Giuseppe, 40 — Serra Giuseppe, 25 — Brunetto Angelo, 40 — Chiappusso Carlo, 15 — Albrile Giacinto, 10 — Mia Giovanni 60. — Totale L. 4 60.

Fratellanza Evangelica: Bessou Francesco, L. 1 — Goss Davide, cent. 50 — Bianco Benedetto, 50 — Fornero Lorenzo, 50 — Jourdan Giovanni, 60 — Pousio Cesare, 50 — Moise Carlo, 10 — Serra Luigi, 46 — Goss Giacomo, 50 — Goss Giovanna, 50. — Jouvenal Alberto, 10 — Fasciola Carlo, 50 — Ricca Giovanni, 50 — Olivero Pietro, 50 — Zeppegno Catarina, 25 — Baunous coniugi, L. 1 — Pousio Margherita, cent. 85. — Totale L. 9.

Offerte raccolte dal conte Natale Aghemo di Perno: Aghemo di Perno conte Natale, L. 25 — Cav. Vincenzo Musy, 25 — Cav. Giuseppe Colonna, 25 — Derossi Agostino, 5 — Derossi Massimo, 5 — Gatta Graziosa, 5 — Burio Federico, 5 — Bellino Giuseppe, 2 — Sacco dott. Carlo, 5 — Emilio Rossio, 1 — Martini Vittorio, 5 — Verga Emilio, 5 — Fratelli Lulino, 5. — Totale L. 118.

Torino, addì 15 luglio 1893.

Per il presidente: V. Govella.

Chi ha perduto? — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti:

Una spilla da cravatta — Una rivoltella — Un portafogli con somma ragguardevole — Tre portamonete con piccola somma — Un ombrellino — Un orologio d'argento — Un cuore d'argento — Un ventaglio.

Le conseguenze di una dormitina all'aperto. — Verso l'una della scorsa notte certo Mulard Giacomo fu Francesco, d'anni 20, panattiere, sedutosi sopra una panca sul corso Vittorio Emanuele, non tardò ad addormentarsi. Mentre così riposava, passarono di là due individui, i quali vollero approfittare subito della buona occasione per compiere una bricconata, e senza porre indugio si posero delicatamente a frugare il dormiente e già gli avevano tolte alcune lire di tasca, quando il Mulard si svegliò. Vistosi quei due messeri attorno, e avendoli sorpresi proprio mentre stavano per togliergli l'orologio, si rialzò prontamente gridando: *Al ladri!* Questi naturalmente si diedero alla fuga.

Ma avvenne che, poco dopo, il Mulard incontrò nuovamente i due furfanti e fattosi loro incontro richiese loro la restituzione di quanto gli avevano tolto. Ne nacque un alterco, e il Mulard, estratto il coltello, ferì i suoi due avversari, che erano certi A. Ettore, d'anni 18, e M. Ernesto, d'anni 20.

I feriti si recarono poco dopo a farsi medicare all'ospedale, ove, quando si seppe com'erano passate le cose, furono bensì ricoverati, ma in istato d'arresto. Quanto al feritore fu egli pure poco dopo arrestato.

Grave disgrazia sul lavoro. — Ieri, verso le ore 10 ant., mentre l'operaio Pepino Carlo, d'anni 41, addetto all'Arsenale di costruzione, attendeva quivi al proprio lavoro non si sa come, si lasciò cogliere la mano destra da una gru, in modo che l'ebbe quasi di netto troncata. Soccorso immediatamente dai compagni di lavoro, fu poscia trasportato e ricoverato all'Ospedale di San Giovanni.

Malore improvviso. — Verso le ore 2 pom. di ieri una donna che poi si seppe essere certa Marchini Elisabetta, d'anni 65, fu sorpresa da malore improvviso, mentre transitava sulla piazza San Martino. Soccorsa da alcuni passanti, una guardia civica la trasportò con vettura pubblica all'Ospedale di San Giovanni, ove la Marchini fu ricoverata.

Annegamento di un bambino. — Ieri, verso le ore 5 1/2 pom., un ragazzino d'anni cinque, per nome Autino Maurizio, sfuggito alla sorveglianza della famiglia, si trastullava nella borgata della Madonna di Campagna presso un fosso in prossimità della ferrovia di Lanzo. Ad un tratto il povero piccino cadde dentro al detto fosso che è profondo tre metri circa e pieno d'acqua, e prima che qualche persona che si trovava lì presso potesse soccorrerlo, miseramente annegò.

Una demente. — Alle 4 pom. di ieri due guardie municipali accompagnarono alla Questura pei necessari provvedimenti, certa Dafilippi Domenica, d'anni 43, che in via Roma dava segni di pazzia.

Un piccolo incendio. — Stamane, verso le 5 3/4, si manifestò il fuoco ad un mucchio di cenci e casse vecchie che il macellaio Pia Giuseppe tiene in un ambiente sotterraneo della casa in via Giulio, N. 9. Furono chiamati i pompieri e parecchie guardie civiche e in breve l'incendio venne spento con danni lievissimi.

Per questua. — Due guardie rurali accompagnarono in Questura un tale dichiaratosi per Pavese Martino, d'anni 25, contadino, sorpreso a questuare nelle ville signorili della collina.

Un borseggio. — L'altro giorno certa Rigoletto Teodora, negoziante in commestibili, si recava alla stazione di Ciriè. Quand'ebbe preso il biglietto ferroviario e si trovava già in treno, provò la poco gradita sorpresa di non trovarsi più il portamonete contenente L. 72. Alla povera derubata non restò altro a fare che denunciare il borseggio alla Questura, ma siccome nessuno aveva visto fare il colpo e nemmeno la derubata seppe dare il menomo indizio, pur troppo c'è poco a sperare che la Rigoletto ricuperi il fatto suo.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Sul servizio della tranvia della Crocetta. — Molte tranvie che partono dalla barriera di Lanzo coll'indicazione *Barriera di Lanzo - Piazza Emanuele Filiberto - Crocetta* non giungono alla Crocetta; una su due limita la corsa a Porta Nuova. Si ignorano le ragioni di questa limitazione, ma si può pretendere che dalle carrozze che si fermano a Porta Nuova venga tolta l'indicazione *Crocetta*, per evitare a molti, specialmente forestieri, di venir gabbati di 10 centesimi serventi per un piccolissimo tratto di corsa.

La Società poi troverebbe certo di sua convenienza di fare tutte le corse complete non solo, ma di estendere la linea fino alla barriera di Orbassano e di far mettere il doppio binario su tutto il tratto Porta Nuova e Borgo Crocetta. L'estensione presa dalla città verso la barriera di Nizza ed il rigoglio di vita che si nota in quei paraggi sono dovuti in gran parte al buon servizio della tranvia, che funzionano da più di vent'anni. Inoltre dovrebbe tener presente che col recente impianto degli uffici di controllo della rete Mediterranea allo sbocco di via Valeggio, nei quali sono circa 800 impiegati, potrebbe sempre calcolare su maggiori introiti della sua linea qualora fossero soppresse le fermate agli scambi e fosse aumentato il numero delle corse. Si fanno infine voti che il secondo binario sul corso Re Umberto, qualora la Società venisse nella decisione d'impiantarlo, sia situato tra il viale di destra e le case, cioè dal lato opposto dell'attuale.

Uno per molti.

Memorandum. — Comunicazioni.

Circolo Canavesano in Torino. — Il conte Nigra, ambasciatore d'Italia a Vienna, ha diretta al presidente del Circolo una nobilissima lettera, colla quale, dichiarandosi onorato di far parte del Circolo, ringrazia i soci tutti per le onoranze deliberate in memoria del compianto suo fratello comm. dottore Michelangelo Nigra.

Società ufficiali pensionati del Regno. — Il Comitato locale prenderà parte il 28 corr. alla gita commemorativa a Carlo Alberto a Superga. Chi vuole iscriversi si rivolga al Comitato stesso in via Rosine, N. 3, piano 1°.

Società reduci dalla Crimea. — Questa Società comunica lo stesso invito agli ufficiali pensionati. Iscriversi prima del 20 alla sede via Rosine, N. 3.

Associazione Reali Carabinieri in congedo (via *Ospedale, N. 1 bis*). — Il 28 corr. l'Associazione si recherà a Superga per commemorarvi il re Carlo Alberto. I soci che intendono prendervi parte si iscrivano alla sede prima del 25 corrente, avvertendo che dopo la funzione avrà luogo una modesta refezione.

Unione fra artisti ed industriali. — È aperto il concorso per il posto di distributore nel ridotto, con obbligo di disimpegnare le funzioni di bidello.

Il tempo utile per le domande scade l'8 settembre p. v. Rivolgersi alla segreteria sociale (via Cavour, N. 9, p. 3°).

Il Comitato di patronesse per soccorsi temporanei alle operaie senza lavoro nè appoggio (via *San Tommaso, 28*) deliberò di tramutarsi in *Società di soccorso ed assistenza al lavoro femminile*. A tal fine, come necessario complemento, affidava ai molti suoi provati benefattori la emissione di azioni triennali a L. 2 a fondo perduto.

Società di M. S. Fratellanza Ferrovieri. — Adunanza ordinaria giovedì sera 20 corrente.

Associazione generale di M. S. e fratellanza fra militari dei reali carabinieri in congedo (via *Ospedale, N. 4 bis*). — Nei mesi di luglio ed agosto vennero sospese le assemblee ordinarie ed i locali sociali rimangono aperti dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom. nei giorni feriali, e dalle 2 alle 5 nei giorni festivi.

Matrimoni di Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 9 al 15 luglio 1893.

Ferrari A., op. carte val., con Amore Margh., tessitr.
Perano Antonio fumista » Bianco Antonia, fruttiv.
Losa Raffaele, commesso » Milanaccio Anna.
Ferrari Giovanni, meccan. » Chiambretto Fel., sarta.
Taragna Pietro, possid. » Trucchi Teresa.
Gilodi Giovanni, bottaio » Capello Caterina, cuoca.
Ostorero Beniam., pittore » Sobrito Maria.
Vitaliti Salvat., parrucch. » Grasso Lucia.
Ruffino Luigi, muratore » Isvesini Maria, tessitr.
Giletta Gius., commerc. » Colombo Emma.
Coppi Francesco, imballat. » Biancotti Angela.
Ajcardi Giuseppe, falegn. » Bey Orsola, tessitrice.
Viretta Pietro, [illegible] » Fassio Luigia.
Manzio Pietro, dott. in lett. » Pio Augusta.
Bella Edoardo, liquorista » Rovere Anna Lucia.
Robbiatti Gius., oper. Ars. » Somale Carola, cuoca.
Marchisio Gius., impiegato » Aubert Maria.
Gaspardone Luigi, decor. » Vota Domenica, comm.
Tricotti G. B., musicante » Sabatini Barbara.
Begliatti Antonio, panatt. » Rancoita Vittoria, oper.
Carmagnola Franc., tipogr. » Girardi Cristina.
Bolognesi Luigi, artista » Chiaraviglio F., artista.
Roveda Giovanni, sarto » Martinengo Franc., neg.
Mautino Giov., spazzatur. » Frattino Carola, giard.
Bollati avv. E., notaio » Pangella Angelina.
Valetti Silvestro, fattorino » Gioffredo Lucia.
Anfisio G. B., fattorino » Bor Annunziata, sarta.
Bono Pacifico, imp. ferr. » Reorda Maria.
Marietti Giovanni, fabbro » Formica Teresa, sarta.
Bistolfi Vittorio, merciaio » Ando-Giannone O., cam.
Pane Serafino, impiegato » Ottino Clelia.
Converso cav. G., capitano » Bosco Maria v. Delpero.
Rocchietti Batt., cocchiere » Capello F. v. Luparia.
Rossotto P., guardia mun. » Occhiena O. v. Fresia.

STATO CIVILE. — Torino, 15 luglio 1893.

NASCITE: 16, cioè maschi 11, femmine 5.

MATRIMONI: Boggio Domenico con Crovella Maria — Bristore Carlo con Guido Carola — Carossi Pilade con Carossi Matilde — Musso Pietro con Ardorno Rosa ved. Damiano — Pezzati Natale con Barberis Melania — Valletti Federico con Barbero Rosa — Bruno Giulio Cesare con Busca Giulia.

MORTI: Della Piana Giovanni, d'anni 86, di Guarene, sarto, via Principe Amedeo, 23.
Colombo Marianna ved. Hugo, id. 64, di Milano, via delle Rosine, 6.
Francone Agostino, id. 70, di Grosscavallo, macellaio, via Bellezia, 37.
Danso Faustino, id. 60, di Torino, possidente, strada di Francia, 5.
Damosino Anna v. Salomone, id. 58, di Torino, via Carlo Alberto, 37.
Stura Vittorio, id. 76, di Torino, negoziante.
Cocirio Eugenia, id. 18, di Torino, scolara.
Nicola Carolina, id. 22, di Casalborgone, cucitrice.
Brogli Eugenia, id. 11, di Torino, scolara;
Più 7 minori d'anni 6.
Totale complessivo 16, di cui a domicilio 12, negli ospedali 4. Non residenti in questo Comune 0.

SPETTACOLI — Domenica, 16 luglio.

ALFIERI, ore 8 3/4 — (Comp. d'operette Scalvini). — *I moschettieri al convento*, operetta. — *Il giornale degli analfabeti*, operetta.

BALBO, ore 8 3/4 — (Comp. lirico-coreografica Lelio Lo Gatti). — *Come è fatta la società*, operetta. — *I fantocci di Lilla*, operetta. — *L'ultimo giorno di Pompei*, ballo.

ARENA — (Due rappresentazioni). Ore 4: *Il barabba di Porta Palazzo*, dramma. — Ore 9 1/2: *La bicicletta del Rubatto*, dramma.

GIARDINO CAFFE' ROMANO, ore 9. — Spettacolo di varietà. Bianna-Destrobes, duettisti francesi *fin-de-siècle*. Brothe e Ethairien, clowns eccentrici. Edmée e Rovelo, ginnastici. Leughelm, canzonettista viennese.

ULTIME NOTIZIE

La crisi nel Comitato per l'Esposizione di Roma.

(Per telegr. da Roma — Ediz. giorno).
15, ore 9 ant.

Ieri sera, nella sala della Piccola Borsa, si è adunato il Comitato generale per l'Esposizione di Roma. Baccelli annunziò le dimissioni sue e del Comitato esecutivo e presentò il bilancio, da cui risultano integre le quote versate dai sottoscrittori e spese 42,000 lire sopra il versamento a fondo perduto. Segnì vivacissimi di discussione. Antonelli propose lo scioglimento del Comitato e la restituzione delle quote ai sottoscrittori. Ostini insistè perchè le dimissioni del Comitato venissero accettate. Ma l'assemblea a grande maggioranza respinse le dimissioni. Baccelli dichiarò allora che nonostante insisteva nella sua deliberazione. Lunedì il Comitato si adunerà nuovamente.

L'arrivo della Regina a Gressoney.

GRESSONEY (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Stamane alle 1,30 la Regina è giunta. All'ingresso della palazzina De Peccoz fu salutata dal sindaco. Un gruppo di signorine nel costume del paese le presentarono un mazzo di fiori alpestri.

La quistione del Siam.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — I giornali reclamano una discussione seria sull'affare del Siam ed un'azione energica nel Siam senza preoccuparsi delle recriminazioni dei giornali inglesi.

Deloncle, che interpellerà alla Camera martedì, domanderà la repressione pronta ed energica. Credesi che Develle risponderà che il Governo è risoluto ad esigere dal Siam il riconoscimento dei diritti della Francia e la dovuta riparazione.

La riconciliazione russo-ungherese.

MUNKACS (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — La esumazione delle spoglie di Palleyn fu solennissima. L'ad atto militare russo Woronin ringraziò le Autorità a nome dello tsar, dell'attitudine cortese e piena di pietà. Vi fu un banchetto di ufficiali. Il comandante di Corpo Uexkuell e Woronin scambiarono brindisi allo tsar, all'esercito russo, a Francesco Giuseppe e all'esercito austro-ungarico.

La calma in Alessandria d'Egitto.

MALTA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — È infondata la voce corsa stamane di disordini scoppiati ad Alessandria. L'*Inflexible* parte per la baia di Suda, non per Alessandria.

Un Gabinetto serbo in istato d'accusa.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — *Scupcina.* — Aprasi la discussione sulla proposta di mettere in stato d'accusa il Gabinetto Avakoumovic. Tutti gli accusati, eccetto Kundovic, sono comparsi e si difesero in parte mediante difese scritte e lette dal presidente. Nessun incidente. Il seguito è rinviato a domani.

Quarantene greche.

LARNACA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — Fu imposta una quarantena di cinque giorni alle provenienze dal litorale del Mediterraneo francese e spagnuolo fino a Barcellona, e l'ispezione medica al rimanente litorale del Mediterraneo spagnuolo, italiano, egiziano e austro-ungarico.

L'incendio di uno stabilimento a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, ore 10,25 *ant.* — Stanotte in via Mazzini appiccavasi il fuoco alla fabbrica di buste e registri Salvatico-Bonaglia, stabilimento importantissimo, in cui sono occupati 150 operai. Il fuoco distruggeva il vasto edificio completamente facendo un danno di mezzo milione di lire!

Lo scoppio del mortaio a Palermo.
5 morti e 6 feriti.

Telegrafano al *Corriere* i seguenti particolari sullo scoppio avvenuto l'altra sera a Palermo, di cui avemmo già la prima notizia:

« Ieri sera, alle 11, ricorrendo le feste patronali di Santa Rosalia, aveva luogo la seconda gara pirotecnica, in cui si dovevano incendiare i fuochi del pirotecnico palermitano Antonio Ramacca. Sul principio dei fuochi, sparandosi una bomba a cannone, saltò in aria il mortaio, i cui frantumi, con grande violenza, si sparsero in diversi punti a notevole distanza sopra l'immensa popolazione che assisteva allo spettacolo.

« Nacque un grande panico. Si deplorano 5 morti e 6 gravemente feriti.

« Fra i morti è il giovane ing. Vincenzo Gattuso, che assisteva dalla tribuna municipale degli invitati. Colpito da una scheggia al petto, ebbe il tempo di correre all'ospedale, ove poco dopo giunto moriva per commozione polmonare.

« Deploransi pure fra i morti la signorina quattordicenne Ida Billitteri, il bambino di sei anni Salvatore Cappello, che godevasi lo spettacolo dal balcone di casa Cappello, prospiciente sul Foro Italico. Tutti e due ebbero la testa schiacciata.

« Avvennero scene strazianti nella casa Cappello. Il padre del bambino si voleva uccidere.

« Altri due morti sono Salvatore Cangemi e Antonino Careri, che pure ebbero il cranio fracassato. Alcuni sono in stato gravissimo e disperasi di salvarli. Altri perderanno gli occhi o le braccia. Una folla immensa si riversò negli Ospedali chiedendo i nomi dei morti e dei feriti.

« Davanti alle porte si ripetono scene strazianti.

« Il sindaco, la Giunta e le Autorità andarono all'Ospedale a informarsi dello stato degli infelici. La città è profondamente impressionata. Finiti i fuochi, per ordine del procuratore generale fu arrestato il pirotecnico Ramacca. Si aprirà un'inchiesta per accertare la responsabilità. »

LUGLIO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 6 U. Q. — 13 L. N. — 20 P. Q. 28 L. P.

Domenica 16 — 197° giorno dell'anno — Sole nasce 4 48, tr. 8.01 — *M. V. del Monte Carmelo.*

Lunedì 17 — 198° giorno dell'anno — Sole nasce 4,49, tr. 8.00 — *Sant'Alessio pellegrino.*

Borsa di Parigi del 15 *luglio.*

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	88 40	87 82
» Francese 3 0/0	97 65	97 75
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	97 70
» Id. 4 1/2 0/0 1883	106 75	106 90
Rendita Inglese	— —	99 5/16
» Spagnuola	62 —	61 9/16
» Turco Nuovo	21 85	21 78
» Egiziano 6 0/0	— —	101 7/16
Ferrovie Lombarde - Obblig. 3 0/0	— —	325 —
Id. Meridionali Azioni	615 —	607 50
Banca di Francia	— —	3915 —
Canale di Suez	— —	2017 —
Id. di Panama	— —	16 —
Obbligazioni Russe	77 00	77 90

Vienna, 15.

Mobiliare	326 25	Cambio su Parigi	49 50
Lombardo	100 75	Cambio su Londra	124 70
B. Anglo-Austr.	160 —	Lire italiane	46 10
Austriache	307 85	Rendita Austriaca	97 35
Banca Nazionale	984 —	Id. in carta	97 55
Napoleoni d'oro	9 80	Union Bank	[illegible]
Argento in Banc.	100 —	Rend. Austr. a. oro	118 45
		Id. Ungher. nuova	— —

Berlino, 15.

Mobiliare	—	Cons. Pruss. 4 0/0	107 [illegible]
Austriache	—	» » 3 1/2 0/0	101 25
Cambio su Lond.	20 24-82	Prest. Or. Russo	68 80
Lombardo	42 70	Cambio su Italia	75 —
Rendita Italiana	80 —	Rublo	215 50
Id. fine mese	88 90	Mediterranee	90 60
Turco nuovo	21 60	Meridionali	— —
		Cambio su Parigi	80 65

Londra, 15 (Chiusura).

Consolid. Inglese	99 3/16	Egiziano 1883	99 7/8
Rendita Ital.	87 5/8	Versam. fatti alla Banca d'Ingh. L. st.	— —
Argento fino	81 5/8	Ritir. dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	[illegible] 11/16		
Turco nuovo	21 3/4		

Genova, 15.

Rend. Ital. cont.	94 97	Obbl. Ferr. Merid.	310 —
» » f.m.	94 90	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1270 —	Cassa Generale	— —
» Cred. Mobil.	401 —	Società Veneta	— —
» Ferr. Merid.	660 —	Nav. Gen. Ital.	312 —
» » Medit.	500 —	Raffin. Lig. Lomb.	218 —
		Sovvenz. p. imp.	— —

Borsa di Buenos-Ayres, 14 luglio.
Oro, pezzi 336 — carta per 100 pezzi oro.

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino* 15 luglio 1893.

Mercato quasi nullo d'affari — Grani nuovi da L. 20 50 a 21 50.

Prezzi per quint. e.

Grani di Piemonte da L. 21 50 a 23 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 22 25 a 22 75. Grani esteri di forza da 25 00 a 26 50 — Granoni da 13 75 a 16 75 — Avene da 18 50 a 19 00 — Segale da 15 50 a 16 00 — Riso mercantile da 10 75 a 31 75 — Riso fioretto da 36 00 a 37 00 — Farina, marca 7. da 29 50 a 30 00 — Semole dure da paste da 24 00 a 24 50.

Avene, riso, farine e semole fuori dazio.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Goriai Alessandro venne fatta la resa dei conti — Nel fallimento di Giretto Luigia la verifica crediti venne rinviata alli 19 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di L. Bottari e C. l'adunanza di concordato avrà luogo il 25 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Mo e Origlia l'adunanza di concordato avrà luogo il 22 corr., ore 2 pom.

Torino. — A schiarimento di quanto venne pubblicato nella rubrica « Fallimenti » occorre dichiarare che la Ditta L. Bracchetto e C. (Casa di pubblicità) non ha nulla di comune colla Ditta Bracchetto Luigi, esercente fabbrica di trapunte e stoffe ovattate, in via Donizetti, N. 1, della quale, per propria istanza, è stato dichiarato il fallimento, nominandosi a curatore l'avv. Lamberto Zini.

Costituzioni di Società. — *Torino.* — Con privata scrittura fra i signori Alessandro e Guglielmo fratelli Viassone fu G. B. venne costituita una Società in nome collettivo per la continuazione della fabbrica di carte e tarocchi già esercitata dal loro avo Alessandro Viassone fu Giovanni sotto la ragione Alessandro Viassone, per la durata di anni 15. La firma è comune ai soci, col capitale di L. 54,000. — Fra i signori Luigi Fontana e Bortignoni Pietro venne costituita Società in nome collettivo per l'esercizio di una fabbrica di cappelli di paglia, sotto la ragione Pietro Bortignoni e C., per anni 9, col capitale di L. 22,000 versato in contanti per L. 20,000 dal Fontana e per il resto dal Bortignoni. La firma spetta ad ambidue.

Risoluzione di Società. — *Torino.* — Venne risolta la Società costituita fra Garelli Serafino e Barbero Angelo, a partire dal 1° luglio 1893. La liquidazione della Società spetterà al consocio Garelli Serafino.

Telegrammi particolari commerciali.

LIVERPOOL (*sera*) *luglio*		14	15
Cotoni. — Americani con tendenza sostenuta — Brasiliani, Egiziani e Surats tendenza calma. — Mercato in generale con domanda ristretta.			
Vendite della giornata	Balle N.	8,000	6,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	7,500	5,500
Importazioni	» »	6,000	2,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 25/64	4 27/64
pel corrente e agosto	»	4 25/64	4 27/64
per settembre-ottobre	»	4 27/64	4 14 32
per novembre-dicembre	»	4 29/64	4 31 64
BREMA (*sera*) *luglio*		14	15
Petrolio — Mercato debole.			
» raffinato (disponibile)	Rmk.	4 75	4 75
ANVERSA (*sera*) *luglio*		14	15
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 1/8	12 1/8
» pei 4 mesi ultimi	»	11 1/8	12 1/8
Mercato calmo.			
MAGDEBURGO (*sera*) *luglio*		14	15
Zuccaro di barbabietola. — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp.	Rmk.	17 65	17 70
MARSIGLIA (*sera*) *luglio*		14	15
Frumenti — Importazione quintali		14,916	12,412
» Vendite	»	1,700	80,700
Mercato calmo.			
Tutti gli altri mercati, festa.			

Mercato di NEW-YORK

		14	15
Cambio su Londra	D.	4 81 1/4	4 81 1/4
su Parigi	»	5 23 1/8	5 22 1/2
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotone Middling	»	8 1/16	8 3/16
» a New Orleans	»	7 1/2	7 1/2
Entrata cotoni in giornata balle	N.	2,000	1,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	6,000	— —
» pel Continente	»	1,000	4,000
Frumento rosso	D.	0 74	0 73 6/8
Grano turco	»	0 40	0 40
Farine extra	»	2 25	2 23
Nolo cereali per Liverpool	»	3 3/4	3 1/4
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
— Rio fair	C.	18 1/2	[illegible] 1/2
— » good	»	18 15	18 65
Zuccaro Moscabado N. 12.	»	3 3/4	3 3/4

LOTTO PUBBLICO.
Estrazione del 15 luglio 1893.

Torino	60	88	67	64	58
Bari	53	25	55	45	12
Firenze	10	37	59	83	6
Milano	84	67	63	6	56
Napoli	31	18	8	37	72
Palermo	26	22	48	80	14
Roma	39	52	83	10	13
Venezia	68	31	22	45	33

Osservatorio di Torino. — 15 luglio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.
Minima +16.1 — Massima +23.9 — Media +18.7
Minima della notte dal 16 luglio +16.5.
Acqua caduta millim. 1.2.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.